

A cura della Sinistra Universitaria



# **l'Uni** *versità*



Foglio di informazione e politica per gli studenti dell'Università di Bologna. Anno 2, Numero 4, Maggio 2003  
Con il contributo dell'Università degli Studi di Bologna

## **QUESTO GIORNALE NON S'HA DA FARE**

Lo scorso 19 aprile, ovvero sabato di Pasqua, il Rettore ha fatto un esposto alla magistratura contro "l'UNiversITÀ" per aver pubblicato una ricetta culinaria tra i cui ingredienti era indicato l'hascisc.  
Vedi all'interno (pagg. 3-4)

LA SINISTRA UNIVERSITARIA  
VI ASPETTA ALLA

## **FESTA DE L'UNIVERSITÀ'**

IN PIAZZA SCARAVILLI  
DAL 12 AL 18 MAGGIO

VEDI ALL'INTERNO (da pag. 5 a pag. 19)

***ogni cosa al suo posto!!***



# SOMMARIO

La Sinistra Universitaria è  
in via Belle Arti 10  
tel. 051/239524  
e-mail [sinunibo@yahoo.it](mailto:sinunibo@yahoo.it)

Se hai qualcosa da dirci  
scrivi a:  
[universitasx@inwind.it](mailto:universitasx@inwind.it)

Questo numero è andato in  
stampa il 5 maggio 2003

## **Direttore responsabile**

Karen Tolomelli

## **Direttore editoriale**

Matteo Timiani

## **Hanno collaborato:**

Francesco Artuso  
Lorenzo Battisti  
Enrico Beghelli  
Vito Bernardo  
Antonio Costa  
Vincenzo Di Maio  
Giuseppe Disabato  
Franco Ferretti  
Cristina Gentile  
Delia Giubeli  
Marisa Giuliani  
Valerio Iazzi  
Gabriele Mearelli  
Francesco Mileno  
Antonio Monachetti  
Angelo Nanni  
Raffaele Persiano  
Angelo Rizzo  
Vittorio Seganti  
Roberto Sotgia  
Salvatore Tesoriero

- Droghe leggere: legalizzare o reprimere?..... pag. 3
- L'Università contro "l'UNIVERSITÀ" ..... pag. 4

## **FESTA DE "l'UNIVERSITÀ"**

- Sinistra Universitaria torna in Piazza..... pag. 5
- 2 agosto 1980:  
l'orologio della stazione si è fermato alle 10,25. pagg. 6-7
- Portella della Ginestra:  
agli albori dello stragismo..... pag. 8
- E se la mafia andasse sottobraccio  
con la politica? Ce lo spiega il cinema..... pag. 9
- Dal teatro civile al teatro sensoriale:  
a voi la scelta..... pag. 10

## **CULTURA**

- Festival delle Arti: al via la seconda edizione..... pag. 10
- Il grande schermo consiglia..... pag. 10

## **UNIVERSITÀ'**

- Lettere: irrompe un nuovo gruppo..... pag. 11
- Scienze politiche: una decisione indegna..... pag. 11
- Farmacia: occhi puntati sul diritto alla salute..... pag. 11
- Arstud: gli studenti di Forlì vogliono la mensa... pag. 11
- DPR 328/2001: ancora polemiche sul Decreto  
di riordino degli Albi professionali..... pag. 12
- Incontro sull'elettrosmog  
"Le onde intorno a noi"..... pag. 12

## **BOLOGNA**

- Ordinanza "anti-alcool" e corpifuoco:  
un vicolo cieco..... pag. 13
- Bologna e i fuorisede: un matrimonio a metà..... pag. 14

## **POLITICA**

- Il caso Sofri..... pag. 15
- Articolo 18: verso il 15 giugno fra dubbi e  
certezze..... pagg. 16-17
- Testimonianze dal 25 aprile..... pag. 18
- Stalinismo non significa comunismo..... pag. 18

## **RUBRICA**

- In questo periodo qualche tempo fa successe..... pag. 19

# **DROGHE LEGGERE: LEGALIZZARE O REPRIMERE?**

**Dibattito su un argomento scottante**

Evidentemente qualcuno non vuole che se ne parli...

# L'UNIVERSITA' CONTRO "L'UNIVERSITA'"

## Il Rettore denuncia la Sinistra Universitaria per la ricetta all'hascisc

Un po' di cronaca. "L'UNIVERSITA'", foglio di informazione finanziata dall'Ateneo, anno 2, numero 2, Febbraio 2003: a pagina 11 una rubrica spiega come preparare uno yogurt speciale; tra gli ingredienti è previsto hashish. Marzo 2003: un signore che detiene una cattedra della Facoltà di Scienze esprime al Rettore il suo sdegno per il finanziamento del suddetto quasi-periodico degli studenti da parte dell'Alma Mater. Dieci Aprile: Maurizio Parma (Lega Nord) presenta un'interrogazione alla giunta regionale per condannare la suddetta ricetta. Aprile 2003, nuovo numero de l'UNIVERSITA': gli imperdonabili ragazzi della Sinistra Universitaria persistono con un dolce a base, questa volta, di "schhh!", reperibile presso le migliori agenzie di censura (nota per i giornalisti: l'abbiamo fatto per prendere per il culo i suddetti professore e politico privi di presenza di spirito).

Ora il ritmo si fa incalzante, quindi prego un po' di attenzione. Diciannove Aprile, sabato di Pasqua Santissima: l'Ateneo di Bologna presenta un esposto in procura contro l'UNIVERSITA' per istigazione all'uso di stupefacenti. Pesante. I giornalisti fiutano la notizia e si fiondano al telefono per intervistare il direttore del quasi-periodico incriminato, cioè il sottoscritto. Permettetemi a questo punto di citare il breviario del prefetto Rettore (non è un errore di battitura): "se devi aumentare le tasse, fallo il 31 luglio; se devi denunciare un'associazione studentesca, fallo durante le vacanze di Pasqua". Obiettivo palese è non far sapere niente agli studenti fuori sede, maggioranza degli iscritti a Bologna (e forse per distogliere l'attenzione dallo scandalo dei fondi scomparsi nelle tasche di alcune segretarie amministrative dell'Ateneo). Ma questa volta il gioco non riesce al Rettore: il giorno di Pasqua diversi quotidiani in tutta Italia riportano l'atto del padrepadrone, dal Piccolo di Trieste alla Gazzetta del Mezzogiorno, oltre ad una pagina del televideo. Opinione diffusa è che la reazione dell'Ateneo sia spropositata. A chi gli presagisce da uno a sei anni di galera, salvo aggravanti, chi scrive dichiara: "abbiamo pubblicato quella

ricetta per suscitare un dibattito sulla liberalizzazione delle droghe leggere, l'abbiamo fatto in modo ironico cercando di uscire dai soliti canoni della discussione. A quanto pare ci siamo riusciti, anche troppo". Martedì dopo Pasqua: quattro pattuglie dei Carabinieri si presentano alla tipografia di San Lazzaro dove codesto quasi-periodico viene stampato. Saremo pure abituati a presidenti del consiglio che ricevono avvisi di garanzia e onorevoli che si beccano 11 anni di galera, ma l'autore di questo articolo comincia a sentirsi a disagio.

Primo Maggio, Festa dei Lavoratori: il nuovo direttore (cambio avvenuto indipendentemente da problemi giudiziari) mi commissiona un articolo di commento politico per il prossimo numero de l'UNIVERSITA' (cioè quello che state leggendo) su questa curiosa vicenda. In realtà c'è molto poco di politico in tutto ciò. Pochi giorni dopo le uscite di Fini sul penalizzare il consumo di droghe leggere, l'Ateneo assume una posizione bacchettona e moralista; ovviamente nessuno vuole che l'Alma Mater promuova una campagna di liberalizzazione delle droghe leggere, ma non rientra nei suoi compiti neanche dissuadere in modo energico gli studenti dall'affrontare temi delicati. Il Rettore non entra giustamente nel merito della discussione, ma delegando la pratica a un tecnocrate dei piani alti (me lo immagino seduto alla sua piccola ordinatissima scrivania, buon padre di famiglia, di sani principi morali, con un poster di Don Giussani alle spalle) di fatto compie l'unica scelta che permette di non prendere posizione e impedisce di farla prendere agli altri. Ponzio Pilato non avrebbe saputo far di meglio. A chi ha creduto che la via giudiziaria sia la più adeguata in questa situazione, cito La Canzone del Maggio di De André: "Per quanto voi vi crediate assolti, siete per sempre coinvolti".

Ringrazio i compagni della redazione che sono stati coinvolti in questo *affaire* e tutti quanti ci sono stati vicino e ci hanno espresso solidarietà.

Gabriele Mearelli

Pagina 3 completamente in bianco e un'innocua ricetta di una specialità emiliano-romagnola sono la nostra risposta, ancora una volta provocatoria, a chi invece sa ricorrere solamente agli strumenti giudiziari.

### E QUESTA RICETTA VA BENE?

#### Lasagne

##### Ingredienti

q.b. sfoglia base  
2 mozzarelle  
q.b. parmigiano grattugiato  
q.b. besciamella  
q.b. sale  
50g prosciutto cotto  
150g polpa di manzo tritata  
300g polpa di pomodoro  
1/2 carota  
1/2 gambo di sedano  
1/2 spicchio di aglio  
q.b. alloro  
q.b. salvia  
q.b. basilico  
q.b. olio extravergine  
1/2 bicchiere vino rosso  
50g salsiccia

##### Preparazione

Preparate la sfoglia base. Passate poi a preparare il sugo: pulite e tritate la cipolla, la carota, il sedano e l'aglio; tritate anche il prosciutto. In un tegame fate rosolare la salsiccia con dell'olio, quindi unite il trito di verdure ed il prosciutto e mescolando lasciate ammorbidire. Prima che prendano colore aggiungete la polpa macinata e fate colorire uniformemente; bagnate con il vino, lasciate evaporare, quindi unite il pomodoro, l'alloro, le spezie ed il sale. Abbassate la fiamma e lasciate sobbollire per circa 1 h a pentola coperta; il sugo dovrà risultare piuttosto liquido. Nel frattempo preparate anche la besciamella. Sul fondo di una teglia rettangolare unta d'olio, distribuite del sugo e della besciamella amalgamandoli con un cucchiaino di legno. Disponete un primo strato di lasagne e conditelo con mozzarella a dadini e parmigiano; fate un nuovo strato di pasta e su di esso distribuite sugo e besciamella. Proseguite così alternando gli strati fino all'esaurimento degli ingredienti, terminando con sugo e besciamella. Spolverate con del parmigiano, distribuite qualche fiocchetto di burro e passate a cuocere in forno caldo per 30/40 m, quindi sfornate e servite.

*Consigliamo ai cuochi provetti di consumarne in quantità non eccessive perchè potrebbe causare colite con conseguenti disturbi intestinali, nonché indesiderati chili superflui.*

# SINISTRA UNIVERSITARIA TORNA IN PIAZZA

## Dal 12 al 18 maggio in Piazza Scaravilli prende il via la II Festa de "l'UNIVERSITÀ"

Ci siamo. Dopo una lunga gestazione che in alcuni momenti ne ha visto mettere in dubbio la stessa realizzazione, eccoci finalmente a presentare l'edizione 2003 della "Festa de l'UNIVERSITÀ".

Rispetto all'anno scorso ci siamo spostati di 200 metri, da Piazza Verdi (che non ci è stata concessa) a Piazza Scaravilli. Questo "trasloco" porta comunque con sé dei risvolti interessanti. Per prima cosa non dovremo sottostare all'infelice ordinanza del Comune di Bologna che vieterà il consumo di alcolici nella zona universitaria tutte le sere sino al 31/08/03: Piazza Scaravilli non è infatti compresa nella zona interessata dal divieto (sulla questione vedi pag. 13). In secondo luogo per tutta la durata della Festa abbiamo ottenuto la concessione dell'aula 3 della Facoltà di Economia, il cui ingresso si trova proprio in Piazza Scaravilli, di modo che avremo a disposizione, in aggiunta agli stand della festa, un ulteriore spazio per incontri e dibattiti.

Apriamo lunedì 12 alle 16.00 con un'iniziativa sulla strage del 2 Agosto '80 alla stazione di Bologna. Saranno presenti il giudice Libero Mancuso (pubblico ministero in uno dei processi relativi alla tragedia), la Direttrice del CEDOST (Centro di Documentazione storico politica sullo Stragismo) Cinzia Venturoli, il Presidente dell'Associazione dei familiari delle vittime Paolo Bolognesi ed il Senatore Walter Vitali, primo firmatario del Disegno di Legge per l'abolizione del Segreto di Stato sui delitti di strage e terrorismo. Verrà inoltre proiettato un video sulla strage realizzato in collaborazione con Orfeo TV. Il giorno seguente, Martedì 13, sarà la volta dei temi legati all'ambiente

con un incontro realizzato dall'associazione Economia Sommersa sul Protocollo di Kyoto. Mercoledì 14, sempre alle 16.00, parleremo invece di informazione e partecipazione con Bifo e Diego Cugia (autore dei testi di Jack Folla nella trasmissione "Alcatraz"). Giovedì 15 torneremo a occuparci delle pagine oscure della storia italiana con un incontro riguardante la strage di Portella della Ginestra (1 Maggio '47) da molti ritenuta la prima di una purtroppo lunga serie di stragi di stato che hanno insanguinato l'Italia per più di 30 anni (l'ultima è proprio la strage del 2 Agosto '80). Parteciperanno come relatori il conduttore della trasmissione di Raitre "Blu Notte" Carlo Lucarelli, il giornalista Gianni Barbacetto e lo storico Giuseppe Casarubba che nella strage perse il padre. Il giorno successivo, venerdì 16, discuteremo di riforma e controriforma del Titolo V della Costituzione con l'ex ministro della Funzione Pubblica Franco Bassanini e l'Assessore Regionale Luciano Vandelli.

Questa nutrita serie di incontri sarà affiancata da spettacoli teatrali, cineforum e proiezioni di vario genere che avranno luogo all'interno del tendone montato in Piazza Scaravilli e cui è dedicato ampio spazio nelle pagine seguenti.

Alcune delle iniziative in programma non sono state menzionate perché nel momento in cui il giornale va in stampa sono ancora in fase organizzativa, sarà però presto disponibile un pieghevole con il programma completo della Festa. Arrivederci in piazza.

*Franco Ferretti*

### Programma :

- 12 maggio - Strage della stazione di Bologna (con Libero Mancuso, Paolo Bolognesi, sen. Walter Vitali e Cinzia Venturoli) - ore 16
- 13 maggio - Protocollo di Kyoto (Paolo Cagnoli) - ore 16
- 14 maggio - Informazione e partecipazione (Diego Cugia e Franco Berardi)
- 15 maggio - Strage di Portella della Ginestra (Carlo Lucarelli, Giuseppe Casarubba e Gianni Barbacetto) - ore 16
- Teatro d'impegno civile (Marco Baliani e Collettivo Dionisi) - 18,30
- 16 maggio - Riforma del Titolo V della Costituzione e devolution (sen. Franco Bassanini, Luciano Vandelli, Augusto Barbera, sen. Walter Vitali) - ore 16
- 18 maggio - "Mai morti" (spettacolo teatrale di Bebo Storti, da confermare) - ore 20,30

### Inoltre :

- Concerti (musica popolare salentina dei Picari e altri gruppi)
- Teatro sensoriale
- "Medea" (spettacolo teatrale sulla colonizzazione culturale)
- "Non tutto è in bianco e nero - Immagini di Resistenza" (mostra fotografica)
- Cineforum ("Cadaveri eccellenti" - "Il giudice ragazzino" - "Cento giorni a Palermo" - "I banchieri di Dio")
- Proiezioni curate da Orfeo TV (Psico TG e altro...)
- Dj set con Radio Fujiko
- Bar con happy hour

## UN MASSACRO SENZA PRECEDENTI

Il 2 agosto del 1980 è una data che rimarrà indelebile nella mente dei bolognesi. Ciascuno di loro si ricorda esattamente cosa stava facendo quella mattina di un sabato afoso alle 10 e 25, quando una bomba piazzata nella sala d'aspetto di seconda classe della stazione centrale mise fine in un attimo alla vita di 85 persone, che gli valse il terribile record di più grave strage del dopoguerra in Italia (senza dimenticare i 200 feriti). Per chi perse un familiare, un amico, un conoscente o per chi solo vide da vicino i corpi esanimi aggrovigliati nell'ammasso di macerie cui una parte della stazione venne ridotta, non fu facile accettare che ci possano essere motivazioni politiche dietro tale gesto. La rivendicazione dei NAR (Nuclei Armati Rivoluzionari, gruppo eversivo di estrema destra), gli arresti, i processi, i tentativi di allontanare il raggiungimento della verità, le condanne definitive degli esecutori materiali e dei depistatori sono stati dei colpi terribili inferti alla sensibilità pubblica e ai familiari delle vittime in particolare. Accettare la morte di 85 persone (specie se di mezzo c'è qualche tuo caro) è pressoché impossibile, ma dovere accettare che tale eccidio possa essere stato pianificato a tavolino e fare addirittura parte di un più ampio disegno destabilizzatore, è molto di più. Significa dover prendere coscienza della sconfitta della Democrazia, di quella con la D maiuscola, che si basa sul confronto duro, aspro ma pacifico di idee anche opposte tra di loro, di fronte alla violenza sprigionata contro degli innocenti che stavano correndo alle tante attese vacanze, da parte di personaggi che, nell'ombra, compiono oscuri giochi di potere. Quel giorno, a Bologna, è stato compiuto un attentato contro la libertà; ma la città si è raccolta, si è fatta forza e ha reagito, compatta, con quello che è il sale di ogni democrazia: la manifestazione di piazza. Così il giorno dei funerali delle vittime si è vista la risposta della gente a chi voleva instaurare il terrore.

Ecco, ma chi può avere interesse a instaurare una simile spirale di odio e violenza che mieta tante vittime innocenti? La sentenza definitiva vede due neo-fascisti condannati all'ergastolo come esecutori materiali e quattro membri dei servizi segreti (riconducibili alla P2) condannati per gli innumerevoli tentativi di depistaggio. Con ogni probabilità non è tutta la verità, ma ne è una buona parte. Ma questo non è bastato per eliminare ogni velleità di revisionismo riguardo alla strage, se è vero che il Consiglio Comunale bolognese votò nel 2001 un o.d.g. del consigliere Rocco di Torrepadula (Alleanza Nazionale) dove si auspicava che venisse presa in considerazione l'ipotesi di cancellare la parola "fascista" dalla lapide della stazione. Tale sconsigliata proposta, da cui il sindaco Guazzaloca prese le distanze, contravveniva a quella che è una verità storica e giudiziaria ormai accertata, oltre che faticosamente conseguita. E dimostra quanto sia importante informare e informarsi, ogni giorno, per evitare che intervengano tentativi strumentali rivolti a cancellare verità storiche pesanti come questa, e anche per fare pressione sugli organismi competenti affinché si giunga alla verità completa su questa e sulle altre stragi italiane del dopoguerra. Un buon inizio per cominciare a lavorare in tal senso potrebbe venire dall'abolizione del segreto di stato per delitti di strage e terrorismo. Se la proposta di legge non fosse rimasta per vent'anni nei cassetti del Senato...

Antonio  
Costa



INIZIATIVA LUNEDÌ 12  
IN PIAZZA SCARAVILLI PRESSO

Interventi di  
LIBERO MANCUSO (professore)  
PAOLO BOLOGNESI (presidente Associazione  
WALTER VITALI (senatore)  
CINZIA VENTUROLI (direttrice)

### IL SEGRETO DI STATO

#### ABOLIZIONE DEL SEGRETO DI STATO PER DELITTI DI STRAGE E TERRORISMO

##### Articolo unico:

“Alla legge 24 ottobre 1977, n. 801, è aggiunto l'art. 15 bis, del seguente tenore:

*Il segreto di Stato non può essere opposto in alcuna forma nel corso dei procedimenti penali relativi:*

- a) - ai reati commessi per finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico;
- b) - ai delitti di strage previsti dagli artt. 285 e 422 del codice penale”.

to 1980

# ELLA STAZIONE O ALLE 10,25

MAGGIO ALLE ORE 16

O LA "FESTA DE L'UNIVERSITÀ"

rranno:

m al processo d'appello)

azione familiari delle vittime della strage)

e ed ex sindaco di Bologna)

e Centro documentazione stragi)

Il testo riportato qui a fianco è la proposta di legge di iniziativa popolare avanzata dall'Unione familiari delle vittime per stragi e depositata in Senato il 25 luglio 1984 all'allora presidente Cossiga. Tale proposta non fu mai presa in considerazione fino al 24 luglio 2002, quando 50 senatori dell'Ulivo, di cui il primo firmatario è l'ex sindaco di Bologna Walter Vitali, hanno riproposto lo stesso progetto di legge.

## IL PROCESSO

Le vicende processuali si sono dipanate lungo 5 gradi di giudizio, a partire dal 1987. La sentenza definitiva, emessa dalla Corte di Cassazione il 23 novembre 1995 ha condannato:

- Valerio Giuseppe Fioravanti e Francesca Mambro all'ergastolo in quanto esecutori materiali;
- Francesco Pazienza (10 anni), Licio Gelli (10 anni), Pietro Musumeci (8 anni e 5 mesi) e Giuseppe Belmonte (7 anni e 11 mesi) per depistaggio;
- Francesca Mambro (15 anni), Valerio Giuseppe Fioravanti (16 anni), Gilberto Cavallini (12 anni) ed Egidio Giuliani (8 anni) per banda armata.

Vengono invece assolti Massimiliano Fachini e Sergio Picciafuoco, inizialmente condannati all'ergastolo.

## I DEPISTAGGI: LE VERITÀ NASCOSTE

L'eccidio della stazione di Bologna rientra in quell'ampio panorama strategico che ha caratterizzato la storia d'Italia fino al 1984 (anno in cui le associazioni sovversive di estrema destra "hanno lasciato l'esclusiva" alla strategia di stampo mafioso). Ma non bisogna pensare che l'attività terroristica di questi gruppi sia frutto solamente della loro progettualità e si sia potuta mettere in pratica con l'utilizzo esclusivo delle loro energie: c'è, ci deve essere necessariamente il contributo di qualcuno che sia in grado mettere a disposizione mezzi sufficienti, efficaci e "sicuri". E la strage di Bologna, proprio in questo quadro di strategia della tensione, ne è l'emblematica dimostrazione: una serie infinita di insabbiamenti messi in atto dai Servizi segreti, il Sismi in particolare (cioè il Servizio segreto militare), che ha portato alla condanna per depistaggio dei suoi più alti gradi, Pietro Musumeci e Giuseppe Belmonte (Giuseppe Santovito è deceduto nel frattempo), nonché del *deus ex machina* e Maestro venerabile della Loggia P2 Licio Gelli e del faccendiere Francesco Pazienza. La cosa che però rende tale vicenda ancora più inquietante è il fatto che, nonostante i depistaggi siano stati accertati giudiziariamente, non si sia riusciti ad arrivare ai mandanti della strage. Infatti, la domanda che, da quel fatidico 2 agosto 1980, attraverso tutto il percorso istruttorio e le fasi processuali, continua a tormentare la coscienza dei bolognesi, dei parenti delle vittime e di chiunque creda nella giustizia, è sempre quella, la più semplice da formulare ma la più complessa da soddisfare: chi ha voluto questa tragedia?

Dalle indagini risultano chiari gli intrecci fra la P2 di Gelli, la loggia massonica che ha incancrenito le istituzioni con il suo "Piano di rinascita democratica" (il progetto di dare una svolta in senso autoritario allo Stato facendo leva sull'anticomunismo), ed i Servizi segreti: infatti, sia Musumeci e Belmonte che Santovito erano fra gli iscritti, e Pazienza era il piduista stretto collaboratore di quest'ultimo. Altrettanto comprovati sono i rapporti fra gli stessi Servizi e la destra extraparlamentare: il neofascista Ansaldo ha dato testimonianza di come Fioravanti si sia rappresentato quale braccio armato della P2. A questo punto la cosa più ovvia da chiedersi è: che interesse aveva il Sismi nell'architettare questa complessa opera di depistaggi?

Con tale quesito si abbandona il campo del certo per andare alla ricerca delle verità nascoste e scomode, quelle che non sono emerse anche a causa del segreto di Stato che decorre per 50 anni dal momento in cui l'episodio segretato si è verificato. Quello che rimane il campo delle ipotesi (e rimangono tali solo perché sono prive dell'efficacia di sentenza passata in giudicato?) collega l'attività depistatrice del Sismi alla necessità di coprire qualcuno: e questo qualcuno deve essere un qualcuno di primissimo piano e di enorme influenza...

Una cosa è innegabile: un'ampia parte della DC era fortemente compromessa con la P2. E proprio andando ad analizzare la situazione dell'epoca, si può notare che il 1980 è caratterizzato dalla rottura dei rapporti con il PCI e dalla conseguente fine dell'esperienza del compromesso storico. Inoltre, sul piano internazionale, gli USA chiedevano assicurazioni ai governi degli Stati membri della NATO (ed i governi democristiani erano "particolarmente sensibili" alle richieste provenienti da Washington) circa l'evitabilità del pericolo di una caduta del paese sotto l'egemonia sovietica. Come mai la Casa Bianca ha avvertito questa esigenza? Non dimentichiamoci che nel 1978 le Brigate rosse avevano rapito ed ucciso Aldo Moro, e questo potrebbe aver suscitato un po' di apprensione nell'amministrazione americana. P2, Sismi, destra eversiva, Democrazia Cristiana, Stati Uniti... quanti intrecci, quante verità ancora da scoprire: ma qual è quella giusta?

Matteo Timiani

# PORTELLA DELLA GINESTRA

## Agli albori dello stragismo

INIZIATIVA GIOVEDÌ 15 MAGGIO ALLE ORE 16  
IN PIAZZA SCARAVILLI PRESSO LA "FESTA DE L'UNIVERSITÀ"

Interverranno:

**GIANNI BARBACETTO (giornalista)**

**GIUSEPPE CASARUBBEA (storico)**

**CARLO LUCARELLI (scrittore)**

*"Quel giorno a Portella della Ginestra morirono 11 persone, 2 bambini e 9 adulti. Altri 27 contadini rimasero feriti. Era il 1° maggio 1947 e a Portella della Ginestra si era appena compiuta la prima strage dell'Italia repubblicana"*

Piana degli albanesi. Pochi chilometri da Palermo. 1° maggio 1947. A tre anni dalla caduta del fascismo, i socialisti e i comunisti di San Cipriello, Piana e San Giuseppe Jato avevano ripreso a commemorare il 1° maggio, festa del lavoro. Per la terza volta consecutiva dalla fine della guerra i contadini e i braccianti di quelle terre battute da un sole cocente si erano dati appuntamento, con i muli e i cavalli addobbati di nastri colorati, in fondo alla vallata, a pochi metri dalla vecchia strada, dove una grossa roccia calcarea era diventata un podio per i comizi. La gente lo chiamava il "sasso di Barbato" perché, fin dal 1864, da lì sopra Nicola Barbato, medico socialista, parlava alla sua gente. Quel giorno sul "sasso di Barbato" era salito per il tradizionale comizio Giacomo Schirò, un calzolaio, al posto di un prestigioso leader comunista, Gerolamo Li Causi, e di un giovane sindacalista, Francesco Renda, entrambi assenti per altri impegni.

Quel giorno a Portella della Ginestra morirono 11 persone, 2 bambini e 9 adulti, uccisi dalla banda di Salvatore Giuliano. Altri 27 contadini rimasero feriti. Era il 1° maggio 1947 e a Portella della Ginestra si era appena compiuta la prima strage dell'Italia repubblicana.

A distanza di più di mezzo secolo ci sono ancora tante domande alle quali ancora nessuno ha saputo rispondere. Chi aveva aperto il fuoco su una folla inerme e festante? Perché? Che messaggio politico si nascondeva dietro quella feroce carneficina? Chi aveva dato il via al massacro e soprattutto chi lo aveva ordinato?

Gran parte della strage di Portella è ancora oggi avvolta nel mistero. Ma in quel lontano 1° maggio c'era una sola certezza: quell'eccidio di uomini, donne, bambini, poveri contadini comunisti e socialisti era avvenuto all'indomani di una grande vittoria ottenuta dal Blocco del popolo (30%), una lista formata da PCI e PSI, alle elezioni amministrative regionali, le prime per l'Assemblea siciliana. La DC subì un clamoroso arretramento rispetto alle elezioni per la

Costituente del 2 giugno 1946 raggiungendo un deludente 20%.

Che a sparare dalle alture sulla gente erano stati gli uomini del bandito Salvatore Giuliano, di Montelepre, un piccolo paese sulla strada che da Palermo porta a Trapani, gli italiani lo sapranno solo nell'autunno

*"intrighi tra Giuliano, la DC, salda al potere con la presidenza del Consiglio, i suoi Ministri, con a disposizione i servizi segreti e con un apparato dello Stato che aveva collegamenti con la C.I.A., con gli Agrari isolani, e, attraverso questi, con l'organizzazione mafiosa"*

del 1947. Notizia questa che un alto funzionario dello Stato italiano, il capo dell'Ispettorato di pubblica sicurezza in Sicilia, Ettore Messana, aveva saputo, invece, poche ore dopo la strage. E lo stesso Messana, ben presto, forse venne anche a sapere chi erano i mandanti di quel massacro, chi aveva armato la mano del bandito. Ma né lui, né altri funzionari statali (poliziotti, carabinieri, agenti dei servizi segreti), né tantomeno uomini politici di livello nazionale, con impegni di governo del paese, lo diranno mai. Anzi da quel giorno tutti si adopereranno, pur tra dissidi e rivalità, per imbastire trame sempre più complesse che porteranno altro sangue e altri lutti.

Ma c'è stato qualcuno che ha tentato di squarciare il velo, di fare chiarezza su quella che è stata la prima di tantissime stragi che hanno avvelenato il nostro Paese fino ai giorni nostri. Giuseppe Mazzola, di Montelepre come il bandito Giuliano, nel suo libro "Banditismo, mafia e politica" spiega che "c'è ancora parecchia gente che non sa cos'è accaduto in quel funesto 1° maggio 1947. Sempre il prof. Mazzola in un'intervista sul giornale di Trapani "il Faro" del 14/07/96 rivela "intrighi tra Giuliano, la DC, salda al potere con la presidenza del Consiglio, i suoi Ministri, con a disposizione i servizi segreti e con un apparato dello Stato che aveva collegamenti con la C.I.A., con gli Agrari isolani, e, attraverso questi, con l'organizzazione mafiosa".

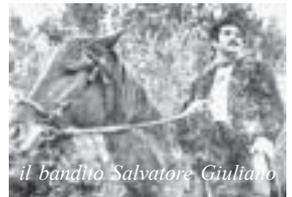
Clamoroso è il caso del prof. Giuseppe Casarubbea, storico, militante del movimento antimafia ed uno dei fondatori dell'Associazione "Scuola e Cultura Antimafia". In un'aula di tribunale, a Palermo, sale sul banco degli imputati uno storico chiamato in causa da un generale dei carabinieri in pensione Roberto Giallombardo, all'epoca dei fatti giovani e rampante capitano dell'Arma. Nel suo coraggioso tentativo di ricostruire un quadro inedito ma provato della strage di Portella,

Casarubbea ha toccato un nervo scoperto e la suscettibilità dell'ex ufficiale, il quale ha preso l'occasione al volo, ha denunciato per diffamazione lo storico, e, come conseguenza, c'è stato il rinvio a giudizio, deciso dal Gip di Palermo Antonio Tricoli.

Il 4 ottobre scorso, all'apertura del processo a Casarubbea c'erano tutti i familiari delle vittime della strage e dei tanti sindacalisti uccisi in quegli anni, almeno quelli ancora vivi... Tutti muti,

ma dal silenzio tanto eloquente, a esigere, per l'ennesima volta, che lo Stato rendesse verità e giustizia, invece di processare uno di loro.

E dopo 56 anni la storia non è ancora chiusa...



il bandito Salvatore Giuliano

## E SE LA MAFIA ANDASSE SOTTOBRACCIO CON LA POLITICA? CE LO SPIEGA IL CINEMA

Ciclo di film alla "Festa de l'UNiversiTA'"

In un secolo di vita il cinema italiano è stato sempre molto attento, tra le altre cose, a fotografare le società con i suoi pregi e difetti, a portare sul grande e piccolo schermo temi sociali a volte scottanti. La mafia è stato un argomento di tante sceneggiature messe su pellicole da grandi maestri del cinema. Ma cos'è che ha alimentato questo fenomeno nella nostra società? Quali sono stati i fattori scatenanti e quali quelli del consolidamento territoriale? E se la mafia andasse sottobraccio con la politica? Noi abbiamo cercato di trovare risposte a queste domande attraverso le immagini dirette da Francesco Rosi e Giuseppe Ferrara.

L'indagine sull'omicidio di tre magistrati nell'Italia del Sud, conduce l'ispettore Rogas a Roma, dove tra ostacoli e intrighi di palazzo scopre l'esistenza di un complotto eversivo. Verrà ucciso in un museo insieme con il segretario del Pci, a cui voleva raccontare tutto, ma le loro morti non serviranno a niente: i superiori di Rogas lo faranno passare per mitomane, i compagni del segretario taceranno: "la verità non è sempre rivoluzionaria" perché giudicano prematuro l'avvento al potere dei comunisti. Tratto dal libro di Leonardo Sciascia *Il*



*Contesto* del 1971, Francesco Rosi con *Cadaveri eccellenti* (1976) amalgama il materiale di cronaca degli anni Settanta (attentati, stragi terroristiche, depistaggi) e lo rielabora in un giallo. In pieni "anni di piombo" il regista ne ha per tutti, destra e sinistra, maggioranza e opposizione: nessuno ne esce a testa alta. Occasione per il cinema di entrare nel dibattito sul compromesso storico, sulla strategia della tensione, sui misteri d'Italia. Un film dalla lungimiranza impressionante se si pensa che è stato girato nel 1976 ovvero 16 anni prima delle stragi di Capaci e di Via D'Amelio e 6 anni prima degli omicidi siciliani di Pio La Torre, Rocco Chinnici e del Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa. Contro il film si scagliò il giornalista francese Pierre Billard, al tempo del sequestro Moro. Egli accusò il cinema italiano di ignorare il terrorismo di sinistra. Rosi replicò con la sua convinzione che il terrorismo rosso fosse manovrato da un potere invisibile e al di sopra delle ideologie.

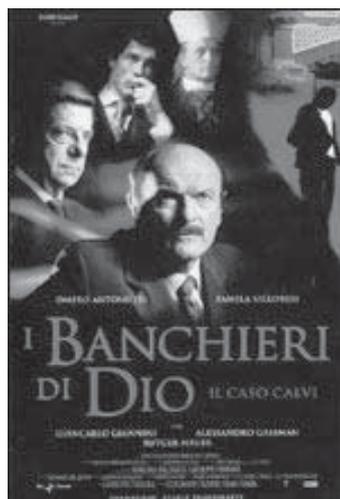
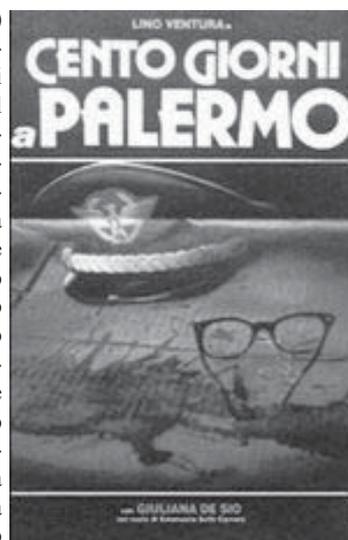
### Il giudice ragazzino



*Il giudice ragazzino* (1993) è la storia di Rosario Livatino, giovane magistrato siciliano, che il 21 settembre 1990, mentre percorreva la superstrada Canicattì-Agrigento, venne affiancato da una moto e da un'automobile nera. Due proiettili lo ferirono e, mentre cercava di fuggire lungo la scarpata, un killer lo raggiunse e lo uccise con un colpo di pistola alla bocca. Ispi-

rato a un libro di Nando Dalla Chiesa, titolo preso dalla definizione dell'allora Presidente della Repubblica Francesco Cossiga che a riguardo disse: "Non è possibile che si creda che un ragazzino, solo perché ha fatto il concorso di diritto romano, sia in grado di condurre indagini complesse contro la mafia e il traffico di droga. Questa è un'autentica sciocchezza! A questo ragazzino io non gli affiderei nemmeno l'amministrazione di una casa terrena, come si dice in Sardegna, una casa a un piano con una sola finestra, che è anche la porta". Il regista Alessandro Di Robilant con Ugo Pirro e Andrea Purgatori analizzano il rapporto tra politica, affari e criminalità siciliana e la funzione della magistratura nei confronti del potere politico corrotto. Ancora una pellicola sul tema dei giudici impegnati nella difficile lotta contro la mafia.

*Cento giorni a Palermo* (1984) si apre con l'uccisione dell'ispettore Giuliano, di Pier Santi Mattarella, di Pio La Torre. Il governo ricorre al Generale Dalla Chiesa perché combatta la mafia come aveva già fatto con il terrorismo. Il Generale conosceva bene le convivenze tra Stato e Cosa Nostra fin dal suo primo incontro con la Sicilia avvenuto negli anni '50. E' stato un uomo che ha suscitato passioni e polemiche, applausi ed odio, e che non si è tirato indietro nemmeno nel momento che presagiva essergli stato fatale. Venne ucciso da una raffica di kalashnicov la sera del 3 settembre del 1982 dopo una intervista con Giorgio Bocca dove si lamentava dell'isolamento in cui era stato lasciato. Ma fu un grido nel deserto. Così si chiudono i *cento giorni* di Dalla Chiesa a Palermo. Per mettere in crisi per la prima volta Cosa Nostra dovremo aspettare Giovanni Falcone e il pool antimafia.



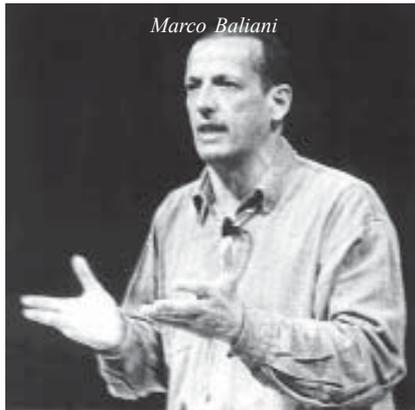
Quello di Calvi è un caso mai risolto, pieno di contraddizioni e lati oscuri sul quale probabilmente la giustizia italiana non farà mai luce. Una brutta storia che vede implicati il mondo della mafia, dei servizi segreti, e poi lo IOR, l'Opus Dei, la Massoneria, il Vaticano, la P2, Licio Gelli. Non risparmiò di certo la sfera politica, come i personaggi del calibro di Bettino Craxi e Giulio Andreotti. *I banchieri di Dio* (2002) è un film che costò una denuncia al regista Giuseppe Ferrara da parte di Flavio Carboni (nel film interpretato da Giannini), un faccendiere che aveva i contatti con la mafia e con il Vaticano. Una denuncia che si trasformò in processo vinto in appello, perché il regista aveva dimostrato che si era basato su atti, documenti, dati e informazioni comprovati e riconosciuti dalla legge come veri. Purtroppo il film, distribuito dalla Columbia, rimase nelle sale per una settimana soltanto ed è la Rai che ne ha acquistato i diritti per trasmetterlo sulle reti pubbliche, ma al momento, neanche a dirlo, è bloccato a Viale Mazzini.

Marisa Giuliani

## DAL TEATRO CIVILE AL TEATRO SENSORIALE: A VOI LA SCELTA

### Ciclo di rappresentazioni teatrali alla "Festa de l'UNiversITA'"

Dal teatro civile al teatro sensoriale: una serie di eventi, incontri e spettacoli arricchiranno le nostre giornate e serate alla Festa dell'Università che si terrà in piazza Scaravilli dal 12 maggio in poi. Ci saranno ospiti davvero speciali sia già affermati e di altissimo livello come Marco Baliani, sia attori e compagnie ai loro esordi, ma non meno interessanti e unici nella propria ricerca personale. E proprio per non limitarsi a conferenze in stile troppo accademico e creare un ricco confronto tra le diverse esperienze abbiamo pensato di affiancare due realtà simili del cosiddetto teatro civile, che affronta cioè eventi e fatti storici o attuali attraverso una poetica della memoria e della narrazione orale, ma che utilizzano linguaggi teatrali diversi: Marco Baliani, appunto, verrà a parlarci del suo spettacolo itinerante "Antigone delle città", messo in scena a Bologna in occasione dell'anniversario della strage del 2 agosto. Mostrandoci il filmato ci racconterà come è nato il progetto e come è stato realizzato, facendo riferimento anche più in generale a tutto il suo lavoro di attore-autore del teatro di narrazione. Sempre sul tema delle stragi è improntato "Lo Show Stragicomico!- Spettacolo concerto sulla Strage di Piazza Fontana e sul Mondo come lo vediamo noi" del Colletti-



Marco Baliani

vo Dionisi, una compagnia di ragazzi e ragazze nata dopo l'esperienza della Scuola di Teatro "Paolo Grassi" di Milano, spettacolo che inizialmente doveva affrontare solo la strage di Piazza Fontana e poi è diventato uno spettacolo-concerto sulle stragi ancora oggi in atto, vicino e lontano da noi. Nel pomeriggio accanto a Baliani, ci racconteranno come è nato questo progetto e della loro esperienza di giovani attori e la sera metteranno in scena "Lo Show Stragicomico" nel piccolo palco che allestiremo in piazza Scaravilli. Altre due giovani attrici autodidatte, Angela Burico e Cristina Carbone, affronteranno in un loro spettacolo la colonizzazione culturale cui siamo soggetti nel mondo contemporaneo, prendendo spunto dalla storia di Medea, mentre un altro evento da non perdere è l'esperienza del teatro sensoriale di Sonja Abaunza Galvis: uno spettacolo che vede coinvolto uno spettatore alla volta che, bendato, viene stimolato a reagire non più attraverso la vista e la razionalità di cui solitamente facciamo uso, ma attraverso sensazioni legate all'olfatto, all'udito, al tatto, o che conosciamo meno ma che possono creare emozioni anche più profonde.

Delia Giubeli

### FESTIVAL DELLE ARTI: AL VIA LA SECONDA EDIZIONE

Cos'hanno in comune un prorettore e un musicista? Apparentemente nulla se non fosse per il fatto che stiamo parlando del Prof. Roberto Grandi e del musicista Andrea Mingardi. Legati da una passione per le arti, si ritrovano per il secondo anno a presenziare le giurie di esperti, l'uno nella Commissione culturale e l'altro nei panni del Direttore artistico della manifestazione del Festival delle Arti. Arrivata alla seconda edizione, dopo un discreto successo della prima, ha come intento quello di dare un'occasione ai talenti che aspirano ad entrare nel mondo dell'arte e dello spettacolo. Quale occasione migliore per una visibilità pubblica con la garanzia del parere di una giuria qualificata? Tante le collaborazioni artistiche come l'Arena del Sole, il Conservatorio "G.B.Martini", la Cineteca e via dicendo. E' un concorso che abbraccia tutte le materie legate al mondo dell'arte e dello spettacolo. Le colonne portanti (come Mingardi si compiace di definirle) sono l'iscrizione gratuita, pubbliche audizioni, mostre, pubblicazioni ecc... Ci saranno le selezioni in tutta la regione con la sola estensione nazionale per le sezioni letteratura e cinema/corti. I vincitori avranno la possibilità di esibirsi alla selezione finale del Festival delle Arti al Parco Nord, presso la Festa Nazionale de l'Unità, e non solo questo. Non perdetevi l'occasione, prendete visione dei bandi al sito [www.festaunita.it](http://www.festaunita.it), e ci rivedremo sul palco rosso del Palacuore!



Ma. Gi.

### IL GRANDE SCHERMO CONSIGLIA...

**BOWLING A COLUMBINE** di Michael Moore (USA 2002), premio speciale al Festival di Cannes e Oscar come miglior film documentario. Con un tono sarcastico e ironico, il regista, attraverso il documentario prova a spiegare cosa nascondono le tante morti per armi da fuoco negli USA. Attraverso il collage di interviste, servizi televisivi e spot demenziali Michael Moore riesce a fare non solo un ottimo documentario, ma cinema in modo intelligente e interessante, non risultando mai noioso o eccessivamente angosciante, nonostante gli argomenti trattati.

**LA CITTA' INCANTATA** di Hayao Miyazaki (USA/ Giappone 2001), il nuovo capolavoro del maestro dell'animazione giapponese. Premiata con l'Orso d'oro al Festival di Berlino e con l'Oscar come miglior film d'animazione, una grande qualità delle animazioni, uno sfondo morale sia per i bambini sia per gli adulti. Un film per tutti i sognatori con riferimenti al mondo felliniano, a quello di Moebius e alla cultura occidentale.

**THE CITY OF GOD** di Fernando Meirelles (Brasile 2002). Presentato fuori concorso al Festival di Cannes e candidato all'oscar come miglior film straniero dal Brasile, Meirelles ci racconta il mondo delle "favelas". Non è solo un film ma un avvenimento nella vita politica, sociale e culturale brasiliana. Da una storia vera, il narratore ci conduce in un viaggio che inizia negli anni '60 fino ad oggi. Con la macchina da presa in spalla ai protagonisti ed una fotografia in giallo per il passato e a colori contraffatti per il presente, la Città di Dio è un diario della miseria, quasi un saggio sull'uso dell'aggressività come espressione ultima che attesta il grande momento della cinematografia latino-americana, capace di essere incisiva nella ricostruzione fedele della società e di contaminare la visione storica.

Ma. Gi.

## LETTERE: IRROMPE UN NUOVO GRUPPO

E' nato un nuovo gruppo nella Facoltà di Lettere e Filosofia che rappresenta l'associazione Sinistra Universitaria. Tra i fondatori ci sono ragazzi che hanno già fatto politica in università col gruppo LSX ed altri che cominciano a farla adesso, tutti accumulati dalle stesse idee politiche (o quasi, si tratta sempre di gente di sinistra...) e dalla voglia di rappresentare a Lettere, nel modo dovuto, un'associazione come S. U., che alle ultime elezioni ha dimostrato di essere l'unica vera alternativa vincente al clientelismo studentesco degli "apolitici" di Comunione e Liberazione..., pardon, dello Student Office. Ma, al contempo, il progetto alla base della nascita di questo nuovo gruppo è realmente nuovo, e consiste nel portare in università, tra tutti gli studenti, la politica vera, quella fatta dal confronto di idee sui grandi e piccoli temi, dalla realizzazione di iniziative, dalla concessione per gli studenti dei dovuti spazi in facoltà e dalla rappresentanza negli organi accademici. Per fare questo è richiesta la partecipazione di tutti: di chi ha tempo e

voglia, in modo diretto, entrando a far parte di questa associazione aperta a chiunque condivida questo modo di fare politica; degli altri, in modo più indiretto, segnalando i loro problemi, presentando le loro idee, avanzando le loro proposte, in modo da instaurare una vera e proficua forma di rappresentanza tra associazione e studenti anche a distanza dalle elezioni universitarie. Porte aperte, inoltre, a qualunque altro gruppo in facoltà che abbia voglia di lavorare insieme a qualunque progetto che abbia come finalità l'innalzamento del livello del dibattito politico in facoltà a livello permanente, senza aspettare che debbano piovere bombe su Baghdad perché una facoltà come questa si svegli. Per chiunque volesse contattarci, ecco alcune e-mail e numeri di telefono:

Antonio Costa, costanto81@hotmail.com, 328/8784160  
Delia Giubeli, psichedelia79@virgilio.it, 347/0194091

A. C.

## SCIENZE POLITICHE: UNA DECISIONE INDEGNA

In data 29 aprile 2003, il Consiglio di Facoltà ha approvato (nonostante il nostro voto contrario) i nuovi criteri per il conferimento dei 6 punti della prova finale. Ne deriva la seguente regola in tre punti:

- Assegnare da 0 a 3 punti in considerazione del curriculum, comprendendo sia la qualità della prova finale, sia il profitto negli esami (la media);
- Assegnare da 0 a 3 punti in relazione alla celerità della conclusione del triennio, con una scansione temporale che i singoli corsi di studio definiranno;
- Resta in vigore la precedente regola secondo cui la media finale

degli esami (prima dell'arrotondamento) viene aumentata di 1/3 di punto per ogni lode.

Ci sentiamo indignati per questa decisione che andrà decisamente a ledere la valutazione finale di tutti quegli studenti che per vari motivi personali (soprattutto gli studenti lavoratori) non riusciranno a laurearsi in corso e di conseguenza vedranno svanire a priori la possibilità di conseguire il massimo dei punti previsti per la prova finale.

*Sarah Zuccherelli*

*Panta Rei - pantareibo@hotmail.com*

## FARMACIA: OCCHI PUNTATI SUL DIRITTO ALLA SALUTE

Le lezioni di pace iniziate dalla Sinistra Universitaria nelle diverse facoltà si sono concluse - per il momento - alla facoltà di Farmacia. Il 7 e il 10 aprile, insieme ai ragazzi del collettivo farmaceutico Entropia, sono state fatte due iniziative che hanno visto partecipare rappresentanti di associazioni come "Medici senza Frontiere" e "Un ponte per...". Quattro ore per discutere, sensibilizzare, vedere con occhi diversi la problematica del diritto alla salute. Nelle due conferenze è emerso che la difficoltà non è tanto portare farmaci nelle zone disagiate, quanto far rispettare tutti gli accordi internazionali sui brevetti farmaceutici e soprattutto far rispettare i principi sanciti dalla Dichiarazione di Doha. Si è richiamata l'importanza del rispetto di questi accordi, perché grazie ad essi si permette a qualsiasi Paese di acquistare farmaci dal "miglior offerente": in pratica, il Paese provato da una epidemia può vedere scontato il prezzo del farmaco di cui ha bisogno da qualsiasi altro Paese (oggi questo non accade perché a gestire il prezzo sono i quelli che beneficiano dei brevetti). Sono infatti più di 600 le persone del Sudafrica che muoiono OGNI GIORNO di HIV solo perché non si possono acquistare farmaci antiretrovirali. A riguardo, la GLAXO SMITH KLINE ha portato a meno di un euro al giorno il prezzo di un

farmaco essenziale per la cura dell'HIV: questa è la strada da portare avanti, in quanto garantisce un accesso equo ai farmaci in tutto il mondo, ma per farlo bisogna che l'opinione pubblica mondiale capisca che solo la concorrenza dei generici può abbassare il prezzo dei farmaci di marca prodotti dalle multinazionali.

Il problema è stato affrontato anche dal Presidente della Comunità Europea, Romano Prodi, il quale ha sottolineato che i Governi europei sono responsabili di tutte quelle persone che muoiono per malattie di cui si hanno cure efficaci. Infatti la prima causa di morte nel mondo, diversamente da quello che ci si potrebbe aspettare, è la polmonite (non quella atipica). Se ci soffermiamo a pensare a quale potrebbe essere il motivo per cui nel 2003 si muore ancora di polmonite la risposta non può essere che una...

Intanto aspettiamo risposte dal prossimo G8 (giugno), dall'assemblea dell'Oms (maggio) e dall'assemblea dell'Organizzazione mondiale del commercio (settembre)...

*Angela Le Foche*

*Globuli Rossi - glo.rossi@libero.it*

## ARSTUD: GLI STUDENTI DI FORLÌ VOGLIONO LA MENSA

Durante il Consiglio d'Amministrazione dell'Arstud del 27 Marzo 2003 abbiamo presentato una petizione sottoscritta da 1200 studenti di Forlì nei due giorni precedenti. L'iniziativa intrapresa dalle associazioni studentesche Gocce, Cactus, Udu e AA.VV. riguarda la richiesta di chiarimenti in merito al servizio di ristorazione nel comune romagnolo. Come Sinistra Universitaria abbiamo sostenuto l'iniziativa presentando un documento in cui si è chiesto un pronunciamento pubblico da parte dell'Azienda sulla possibilità e la volontà eventuale di investire in una struttura di ristorazione presso il Campus Universitario (progetto che finalmente ha la certezza di essere realizzato). Data la situazione di aleatorietà vissuta dagli studenti in questo momento, a causa

della poca chiarezza dimostrata dalle istituzioni sull'argomento, abbiamo inoltre richiesto che si discuta al più presto in CdA della situazione in merito ai tre punti seguenti:

- 1 nel periodo transitorio, estensione delle convenzioni ai supermercati, tramite differenziazioni dello sconto per studenti;
- 2 verifica del rispetto delle convenzioni da parte degli esercizi commerciali;
- 3 individuazione della mensa a Forlì come futuro reale esigenza della componente studentesca e prospettive d'investimento.

*Roberto Sotgia*

## DPR 328/2001: ANCORA POLEMICHE SUL DECRETO DI RIORDINO DEGLI ALBI PROFESSIONALI

Il Decreto del Presidente della Repubblica n° 328 del 2001, ben noto fra gli ingegneri e fra gli aspiranti tali, continua a far parlare di sé.

Con tale Decreto, vengono apportati sostanziali mutamenti non solo ai meccanismi di accesso, ma anche alla struttura stessa di molti Albi professionali, suddivisi ora in due sezioni, ciascuna delle quali "individua ambiti professionali diversi in relazione al diverso grado di capacità e competenza acquisita mediante il percorso formativo". Alla sezione A dell'Albo potranno accedere, previo superamento dell'Esame di Stato, i laureati in possesso di una laurea specialistica; mentre potranno iscriversi alla sezione B coloro che abbiano deciso di concludere il percorso formativo ai tre anni della laurea di primo livello.

Riguardo il settore dell'ingegneria, il Decreto introduce un'altra sostanziale modifica: la "leonardesca" figura professionale dell'ingegnere, fin ad oggi unica e "generica", viene tripartita in settori che ne evidenziano specifiche competenze (*civile-ambientale, industriale e dell'informazione*). Per conseguire l'abilitazione professionale in uno dei tre settori sarà necessario superare un esame di Stato fatto di quattro prove, delle quali due comuni e due specifiche di settore.

In questi ultimi anni il dibattito sulla necessità di un riordino dell'Albo degli ingegneri è stato molto intenso e non sono mancate critiche ai contenuti del Dpr 328; critiche riguardanti sia la suddivisione in tre settori di cui prima si diceva, sia la "mobilità orizzontale" fra gli Ordini che il Decreto introduce, legando la possibilità di iscrizione all'esame di Stato non al titolo di studi conseguito, ma al percorso formativo intrapreso. Secondo il Decreto, infatti, un dottore agronomo e forestale proveniente dalla classe di laurea 38/S potrà iscriversi all'Ordine degli Ingegneri nel settore civile-ambientale, così come un laureato in ingegneria edile/architettura potrà sostenere l'esame di Stato ed iscriversi all'Albo degli Architetti.

Molto fanno discutere ancora le norme transitorie del Decreto, ovvero le disposizioni che regolamentano il passaggio dal vecchio al nuovo ordinamento degli Albi e che hanno incontrato la fortissima critica degli studenti di ingegneria iscritti al vecchio ordinamento.

L'art 49 del Dpr 328/2001 dispone che i professionisti già iscritti all'Albo e coloro i quali abbiano conseguito l'abilitazione o riescano a

farlo entro la data di entrata in vigore dello stesso, possano scegliere il settore o i settori cui iscriversi, lasciando loro la possibilità di accedere anche a tutti e tre i settori dell'ingegneria.

Lo stesso trattamento non è stato riservato però a quei ragazzi, laureati non il vecchio ordinamento, che non riusciranno a sostenere l'esame di Stato entro l'ultima sessione del 2003.

Secondo l'attuale normativa, già dalla prima sessione del 2004 l'esame di Stato sarà unico per tutti gli iscritti, indipendentemente dall'ordinamento universitario di provenienza; anche per i laureati VO sarà necessaria, dunque, la scelta del settore al momento dell'iscrizione alla prova di esame.

Dal malcontento degli iscritti al vecchio ordinamento delle Facoltà di Ingegneria italiane è nato il **Movimento Dpr328** "con lo scopo di contestare in modo civile e democratico la privazione dei diritti professionali cui sono stati sottoposti tutti gli studenti di ingegneria del Vecchio Ordinamento e tutti quei laureati che non hanno sostenuto l'esame di Stato."

Il movimento ha dato vita ad una campagna nazionale per rivendicare la parità di trattamento nei confronti dei loro colleghi già laureati con lo stesso ordinamento e già iscritti all'Albo. Un primo importante risultato da loro conseguito è stato il D.L. 107 del 10 giugno 2002, che ha consentito ai laureati del VO di svolgere, nella sessione di giugno, l'esame di Stato secondo le modalità pre-vigenti il Dpr 328.

Con una seconda petizione, indirizzata alla Camera dei Deputati e al Senato della Repubblica, si è riusciti a far approvare la legge 173/02, che ha esteso il diritto prima citato a tutte le sessioni d'esame comprese nel periodo 2002/03.

Ora, con una terza petizione nazionale, il Movimento Dpr 328 intende chiedere l'estensione di questa garanzia fino all'estinzione del VO, ovvero per tutti coloro si laureeranno con il VO.

I moduli di adesione alla petizione sono disponibili sul sito del Movimento ([www.dpr328.too.it](http://www.dpr328.too.it)), o presso lo spazio studenti della Facoltà di Ingegneria di Bologna, durante l'orario di apertura di Terzo Millennio.

Federica Muscogiuri

Terzo Millennio - [terzo.mille@libero.it](mailto:terzo.mille@libero.it)

## INCONTRO SULL'ELETTROSMOG "LE ONDE INTORNO A NOI"

L'associazione Terzo Millennio, in collaborazione con il D.E.I.S (dipartimento di elettronica informatica e sistemistica) della Facoltà di Ingegneria di Bologna, organizza il seminario "Le onde intorno a noi" sul tema dell'elettrosmog. La necessità di inserire un incontro di tale natura all'interno del progetto *Ingegneria Sostenibile*, da tempo portato avanti dall'associazione, è nata dalla diffusione ormai capillare delle tecnologie per la comunicazione mobile e dalla conseguente installazione di innumerevoli stazioni radio su tutto il territorio nazionale.

L'incomplete informazione su tali argomenti ha creato spesso incomprensioni tra i gestori di tali tecnologie ed i cittadini, legittimamente preoccupati di fronte ai possibili prospettati danni alla salute.

L'incontro da noi organizzato intende affrontare queste problematiche dal punto di vista scientifico ed ingegneristico ed ha come obiettivo quello di offrire una panoramica quanto più possibile completa sull'argomento, contando sulla partecipa-



zione di illustri esperti del campo.

Saranno oggetto di questo incontro esclusivamente gli effetti delle alte frequenze, cioè quelle prodotte dai cellulari, trascurando invece le basse frequenze, intese come linee ad alta tensione.

Sono previsti gli interventi di quattro relatori: il Prof. Gabriele Falciasecca, Ordinario di propagazione della Facoltà di Ingegneria di Bologna e Presidente della Fondazione Marconi, il Prof. Paolo Vecchia dell'Istituto Superiore di Sanità, noto esperto del settore, il Dott. Sandro Fabbri dell'ARPA di Piacenza, la Dott.ssa Marino dell'ENEA.

**L'incontro si terrà nell'aula 5.7 della Facoltà di Ingegneria di Bologna, in data 22 Maggio 2003, dalle 17.00 alle 19.00 circa.**

Siete tutti invitati a partecipare!

Guido Sanna

## ORDINANZA "ANTI-ALCOL" E COPRIFUOCO: UN VICOLO CIECO

### Le proposte anti-riqualificazione della Giunta Guazzaloca

*Il Comune ha emesso un'ordinanza che vieta il consumo di alcolici dalle 19 alle 7 fuori dai locali della zona universitaria. Ma l'utilizzo di questi interventi repressivi denota la mancanza di progettualità che invece sarebbe necessaria per riqualificare l'intera area.*

Sono ormai anni che la questione "degrado" della zona universitaria contrappone Comune a Università, cittadini e negozianti.

Sarà per questo che la Giunta Guazzaloca, con l'arrivo della bella stagione, è voluta correre ai ripari con "l'ordinanza anti-alcol". Varata dall'assessore alle attività produttive Enzo Raisi (Alleanza Nazionale), l'ordinanza vieta il consumo di birra e altri alcolici fuori dai locali dalle 19 alle 7 in tutta la zona universitaria: delimitata da piazza Verdi, via Petroni, piazza Aldrovandi, via S.Vitale, piazza Ravegnana e via Zamboni, per il periodo che va dal 1 Maggio al 31 Agosto.

Il provvedimento ha già suscitato parecchie polemiche da parte dei comitati e di alcuni negozianti che ritengono la cosa inattuabile. Altre iniziative come questa sono già risultate inefficaci dal punto di vista pratico, non riuscendo mai a raggiungere risultati soddisfacenti e soprattutto duraturi.



*L'assessore Enzo Raisi*

Solo chi ritiene che il comune sia sulla strada giusta ha espresso parere favorevole. Ma che strada stanno percorrendo la Giunta e il Sindaco Guazzaloca? Non è sul merito che si vuole



discutere: sappiamo tutti che la situazione non è delle più rosee e che delle soluzioni vanno trovate. Però questi tipi di provvedimenti indicano chiaramente un intento esclusivamente "repressivo" verso ciò che viene considerato degrado nella zona universitaria, e non solo. L'ordinanza "anti-alcol" non fa altro che imporre una sorta di coprifuoco, così come era già avvenuto per l'ordinanza "anti-bivacco" (emanata nei primi mesi di mandato alla giunta di centro-destra) dove si imponeva ai senzatetto di non pernottare al riparo dei portici, ma ai quali non era stato garantito un luogo dignitoso dove sistemarsi. Non c'è nulla di propositivo dunque, nella strada che stanno percorrendo Raisi e Guazzaloca; questi provvedimenti "anti" fanno trasparire la totale assenza di un ben che minimo progetto, un'idea, che porti alla riqualificazione della zona.

C'è bisogno invece di un piano che miri a ravvivare e riqualificare quei punti della città che sono stati abbandonati a sé stessi e in mano al degrado. Occorre portare iniziative, attività, idee, là dove si vuole far arrivare la gente, perché è la presenza di persone, che vivono sere-

namente e costruttivamente una zona, che permette l'abbattimento del degrado.

In direzione contraria vanno invece tutte quelle decisioni di Palazzo D'Accursio che, per esempio, hanno portato alla chiusura dell'ottima esperienza dei Giardini del Guasto dell'estate scorsa, o che hanno impedito anche alla Sinistra Universitaria di organizzare in piazza Verdi la festa de "l'UNIVERSITÀ" con le sue iniziative e manifestazioni.

Tra i fiori all'occhiello del "piano antidegrado" (esiste un piano!?) vi è il presidio di polizia in piazza Verdi: ma anche qui è evidente l'inefficienza del provvedimento che ha solo spostato spaccio e micro-criminalità in punti meno nobili della città, dove danno meno nell'occhio e di conseguenza *sembrano* diminuire: un'iniziativa di facciata che non cambia le cose, ma che crea ghetti e rischia di immobilizzare definitivamente la situazione, rendendola cronica.

Presidiare, innalzare cancellate (leggi Giardini del Guasto e piazza Puntoni), proclamare zone off-limits, aprire al traffico le strade del centro e trasformare le piazze in parcheggi sembra essere l'unica ricetta del Comune di cui risulta ormai evidente l'incompetenza. La strada intrapresa per risanare la zona non è altro che un vicolo cieco, ma forse vi è posto per un'auto parcheggiata.

*Enrico Beggelli*

#### L'ORDINANZA

L'Ordinanza in questione è stata emessa il 17 Aprile 2003 ed è entrata in vigore lo scorso 1 Maggio. Sino al 31 Agosto di quest'anno sarà vietato tutti i giorni dalle ore 19.00 alle ore 7.00 il consumo di bevande alcoliche per strada "al di fuori degli spazi ove ne sia consentita la somministrazione" (in pratica fuori dagli spazi dove si trovano i tavolini dei bar). Il divieto interesserà il triangolo delimitato da via Zamboni sino a piazza Verdi, via San Vitale e via Petroni. Riguarderà inoltre il resto di via San Vitale sino alla Porta e piazza Aldrovandi. Coloro che saranno sorpresi a sorseggiare una birretta (non quelli da cui l'avranno comprata) nella suddetta zona verranno puniti con una sanzione da 50 a 300 Euro. Vi consigliamo di spostarvi di qualche metro.

*F.F.*

## BOLOGNA E I FUORISEDE: UN MATRIMONIO A META'

*L'idea di scrivere questo articolo nasce dalla consapevolezza delle difficili, spesso inaccettabili, condizioni che gli studenti universitari, in particolar modo i fuorisede, sono costretti a sopportare nella città di Bologna.*

La ricchezza sociale e culturale che i centomila studenti dell'Alma Mater potrebbero esprimere si risolve ormai in un rapporto unilaterale ad esclusivo vantaggio del tessuto economico della città: ogni anno

*“la prioritaria sta nella promozione e nella valorizzazione dei diritti del giovane studente universitari all'interno del circuito sociale, politico, culturale di Bologna”*

infatti gli studenti dell'Università degli studi di Bologna fanno confluire nelle casse di Comune e Università, nelle tasche dei proprietari di immobili in affitto e nelle mani dei datori di lavoro temporaneo e senza garanzie centinaia di milioni di euro, ricevendo in cambio disservizi, prezzi esorbitanti, totale assenza

di una politica di accoglienza loro rivolta.

Non ci si preoccupa dei servizi minimi indispensabili, come il diritto allo studio (tasse tra le più alte nelle Università pubbliche in Italia con assenza di un vero criterio di fasciazione, costo della mensa elevato con una qualità scadente, ritardi nell'assegnazione delle borse di studio e dei posti alloggio, servizi didattici scadenti, orari di apertura delle segreterie eccessivamente limitati, quasi totale assenza di sale studio serali, mancanza totale di agevolazioni per l'uso del trasporto pubblico), lo studente universitario troppo spesso ormai divide la sua giornata tra lo studio e il lavoro, con una conseguente alienazione dal tessuto socio-culturale bolognese, con una continua ricerca di una sfera collettiva oltre che individuale che gli viene negata da una città in cui prezzi, per accedere a cinema, musei, mostre, rappresentazioni teatrali o semplicemente per una serata in un locale, sono quasi sempre inaccessibili, che gli viene negata da una città che sembra aver relegato l'università e i suoi studenti, una volta cuore pulsante della dotta Bologna, in un angolo e in una sua dimensione circoscritta e limitata, una “città nella città”.

Bisognerebbe invece spendersi per raggiungere il superamento della dicotomia “studente universitario - normale cittadino”, ritenendo prioritaria la promozione e la valorizzazione dei diritti del giovane studente universitario, sia esso fuorisede o bolognese, all'interno del circuito sociale, politico, culturale di Bologna, avendo come obiettivo l'osmosi tra le esperienze di chi vive la città nelle sue contraddizioni, l'unità di intenti di chi ormai da troppi anni percorre in solitudine la propria strada.

Non è storia di oggi il rapporto particolare tra la città e i suoi studenti, le origini della “frattura” si hanno infatti con il movimento del 1977: da una parte la protesta, il cui motore era rappresentato dagli studenti universitari, dall'altra la città di Bologna schierata in larghissima parte con il Pci e con le istituzioni.

L'esplosione della contestazione colse assolutamente impreparata la città e il suo partito guida, disorientato anche dalle forme nuove e suggestive con cui la protesta si esprimeva: la risposta alle esigenze che il movimento esprimeva fu sbagliata e affrettata, e da allora Bologna e il suo Ateneo, soprattutto i suoi studenti, hanno assistito all'allargamento della forbice che li divideva, fino a giungere al punto di doversi chiedere se non sia il caso di lavorare seriamente affinché questa forbice possa richiudersi.

Per tutti noi fuorisede sentirsi chiamati in causa come corpo estraneo rispetto all'humus che vive sotto le due torri è qualcosa di frustrante e sbagliato: ci sentiamo cittadini di questa città al 100%, ne viviamo i

*“Bologna è una città ancora stretta tra una dimensione calma e provinciale e l'esigenza di esplodere e diventare finalmente città metropolitana”*



momenti culturali, sociali, politici, qui portiamo i nostri soldi, qui frequentiamo con enorme sacrificio economico palestre, cinema, musei, locali, biblioteche, sedi politiche, di volontariato, qui soprattutto spendiamo tutte le nostre migliori energie investendo su noi stessi e sulla città che ci ospita, e ci farebbe piacere che le istituzioni, a tutti i

livelli, valutassero il nostro investimento in modo positivo, senza limitarsi a spremere le nostre finanze ma offrendo in cambio almeno il minimo indispensabile.

Troppo spesso lo studente universitario è bollato come portatore di confusione, rumore, caos, quasi come un marziano venuto a disturbare il quieto vivere dei bolognesi: ma perché uno studente non è da considerarsi cittadino così come tutti gli altri? Paghiamo le tasse, sicuramente più delle famiglie felsinee, paghiamo affitti indecenti e tutto il resto, ma ci sembra di essere accettati e ben accolti solo quando, mano al portafogli, regaliamo vacanze e nuove case al proprietario di turno, o quando spendiamo cifre vergognose per viaggiare in autobus, ma come per magia quando sarebbe il momento di ricevere servizi e accoglienza ecco risollevarsi le sbarre delle gabbie in cui ci sentiamo rinchiusi.

Problemi di natura economica, ma soprattutto problemi culturali, di una città che dovrebbe imparare a valutare senza diffidenza e superficialità il nuovo, il diverso, problemi di una città ancora stretta tra una dimensione calma e provinciale e l'esigenza di esplodere e diventare finalmente città metropolitana.

In questa contraddizione, in

questa confusione sul ruolo di Bologna sono proprio i giovani, a maggior ragione gli studenti fuorisede, ad essere penalizzati maggiormente e a risentire in maniera negativa dell'assenza di un serio progetto di accoglienza.

Pensiamo ci sia ancora il tempo per una proposta capace di rendere cittadini a tutti gli effetti coloro i quali in questa città vivono la loro esperienza di crescita, una proposta capace soprattutto di ridare splendore ad un Ateneo e ad una città ormai ingrigiti dalla polvere della diffidenza e del provincialismo.

Ma non è certamente da questa amministrazione che ci aspettiamo una risposta positiva, non è certamente da chi vieta il “bivacco, il consumo di birra all'aperto, l'ascolto di musica per strada” nella zona universitaria (come se il problema si risolvesse allontanando gli studenti da piazza Verdi per riempirla di macchine e assistenti civici che poi risultano militanti di Forza nuova) che possiamo pretendere sensibilità verso i temi che ci riguardano.

Con la Sinistra Universitaria, e assieme a tutte le forze che ci sosterranno, proseguiamo nel tentativo di ridare dignità a centomila studenti e studentesse che pretendono, finalmente, di essere trattati come normali cittadini.

Non la rivoluzione, ma una semplice richiesta che dovrebbe essere scontata e alla base di ogni città che, nel tempo della guerra preventiva e delle leggi Cirami, voglia ancora definirsi CIVILE.

Francesco Critelli

# IL CASO SOFRI

Indagare sulla vicenda storica e giudiziaria che ha avuto per protagonisti Adriano Sofri, Ovidio Bompressi e Giorgio Pietrostefani è operazione che mette a dura prova le comuni certezze di lettori, politici, storici, semplici curiosi. Indagare su quello che è passato alla storia come "Il caso Sofri" è un salto nel vuoto; è come incanalarsi su un sentiero cupo, in cui è quasi impossibile

diradare la spessa coltre di nebbia che ti si frapponne. E' una nebbia fatta di bugie e mistero, quella di cui parlo, è una nebbia fatta di una storia vera che sembra uscita da un romanzo di Kafka, è una nebbia fatta di un uomo distratto che cade da una finestra, di un omicidio, di giovani che sognano la Rivoluzione, di oscure trame, di pentiti e bugie, tribunali e finte verità. E' una storia in cui è impossibile percepire il "discrimen" fra Bene e Male, fra Giusto e Ingiusto. L'unica certezza che percorre questa incredibile storia è il senso di impotenza e incredulità dello studioso o del lettore: la percezione dell'esistenza di un bieco e astuto deus ex machina che manovra da dietro le quinte assestando parti e battute agli interpreti.

La storia si dipana attraverso tre momenti chiave. Il primo è databile 15 Dicembre 1969. A tre giorni dalla strage di Piazza Fontana il ferroviere anarchico Pinelli, indagato per la strage stessa, vola da una finestra della questura di Milano. Suicidio, incidente o omicidio? Un'idea chiara in proposito ebbe "Lotta Continua", il gruppo extraparlamentare della nuova sinistra nelle cui fila militavano Sofri, Bompressi, Pietrostefani e lo stesso Marino. Lotta Continua, attraverso l'omonimo giornale, diede vita ad una feroce campagna d'opinione contro il commissario Luigi Calabresi, ben presto ribattezzato "commissario finestra", ritenuto responsabile della morte di Pinelli.

Il 17 Maggio 1972, intorno alle 9.15, il commissario Calabresi viene ucciso davanti alla sua abitazione, in via Cherubini, con due colpi di pistola, uno alle spalle e uno alla nuca. E' un delitto che rimarrà per lungo tempo senza responsabili, ma per il quale Lotta Continua non lesina parole di soddisfazione. Così nell'epicedio pubblicato il giorno successivo sul giornale compaiono frasi come la seguente: "la morte del commissario Calabresi è un atto nel quale gli sfruttati riconoscono la loro volontà di giustizia". Sono frasi dure, cariche di rancore e rabbia ma comunque difficili da decodificare in un'epoca come la nostra che non ha conosciuto la temperie di quegli anni.

La terza tappa fondamentale di questa ricostruzione si colloca nel luglio del 1988. Leonardo Marino, ex militante di Lotta Continua, poi operaio e rapinatore, confessa di aver partecipato all'omicidio Calabresi in qualità di autista e indica in Ovidio Bompressi l'esecutore materiale dell'omicidio e in Adriano Sofri e Giorgio Pietrostefani i mandanti. La cronaca del Bel Paese da tempo depurata dai veleni e fantasmi di quegli anni viene sconvolta dalle dichiarazioni di Marino. Il 28 Luglio 1988 Sofri, Bompressi e Pietrostefani vengono arrestati. Inizia la lunga stagione dei processi (alla fine saranno otto) condita da incredibili colpi di scena. Condanne esemplari tramutate in assoluzioni piene, testimonianze quantomeno inverosimili, "sentenze suicide" e pressioni sui giurati, personaggi da romanzo ed oscure trame. La condanna definitiva è datata 24 gennaio 2000. La quarta sezione della Corte d'appello di Venezia, rigettando l'ennesima richiesta di revisione del processo, ordina "il ripristino dell'esecuzione della pena". Tradotto, vuol dire conferma dei 22 anni di carcere a cui i tre imputati sono stati

condannati. Lo stesso giorno Adriano Sofri si presenta nel carcere di Pisa.

Ovidio Bompressi si costituisce il 7 marzo, ma il 29 dello stesso mese viene scarcerato. Non si presenta invece Giorgio Pietrostefani che diventa a tutti gli effetti latitante. Marino, il cui reato è ormai prescritto, è libero. Ma non è finita. La cronaca di questi giorni ci consegna un ulteriore atto della vicenda.

Sono infatti da giorni riuniti in camera di consiglio i giudici della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, chiamati dai legali di Adriano Sofri a giudicare, nella vicenda giudiziaria in questione, l'eventuale responsabilità dello Stato Italiano in materia di violazione del diritto dell'imputato alla ragionevole durata e alla giustizia del processo.

A questo punto gli interrogativi che affollano la mente del lettore sono numerosi e paralizzanti. Perché Marino confessa un omicidio dopo 18 anni? Ma soprattutto, possono essere definite spontanee le dichiarazioni di un uomo in segreto contatto con i carabinieri, cui rende confessioni non verbalizzate, ben 17 giorni prima della "confessione ufficiale"? Perché il giudice - relatore del secondo processo d'appello, in disaccordo con la sentenza di assoluzione, redige le motivazioni in maniera deliberatamente assurda, invalidandola di fatto (la cosiddetta sentenza suicida)? Che ne è stato delle dichiarazioni di Settimo, il giurato popolare, che dichiarò qualche anno dopo di aver ricevuto

pressioni per votare la condanna degli imputati?

E ancora. Può costruirsi una linea accusatoria, come quella del processo Sofri, interamente sulle dichiarazioni di un pentito, peraltro quasi sempre contraddittorie o smentite dagli altri dati emergenti nel quadro probatorio?

Alla luce della condanna dei tre imputati gli interrogativi sopracitati suonano come banali provocazioni, tuttavia la sostanza di questa complessissima vicenda non può prescindere da una risposta a questi interrogativi e ad altri ancora. Ad esempio, alla luce della moderna concezione dello Stato di Diritto e della Pena imperniata sul principio, recepito dalla Costituzione, della funzione rieducativa della pena, qual è la ratio giuridica della condanna di Adriano Sofri per un omicidio avvenuto 16 anni prima? Ovvero, è rieducativa o piuttosto punitiva e figlia della più sorda interpretazione della teoria retribuzionistica della pena la condanna di Sofri, Bompressi e Pietrostefani?

Lascio al lettore la possibilità di farsi la sua idea al riguardo invitandolo a depurare la risposta agli interrogativi posti dalle sirene della Politica e dal pregiudizio che nasce da approcci superficiali alle cose. Le questioni poste riguardano la Civiltà Giuridica, il rispetto alla Logica e alla Dignità dell'Uomo prima ancora della Storia. Io non so se i tribunali abbiano riscritto questa storia, e non ho, né avrò, come la maggior parte di noi, i mezzi per penetrare e conoscere la verità, ma ritengo che laddove le certezze della giustizia semplificano storie complesse per consegnare Verità processuali il cittadino ha il dovere di declinare, da profano, la storia attraverso le categorie della Logica. E da lì ha il diritto-dovere di scrivere. E di leggere. Dalle sbarre del carcere di Pisa mi sembra arrivi proprio questo beffardo, quanto fondamentale valore. La conoscenza, libera.

Salvatore Tesoriero



## INTERVISTA A MAURIZIO LANDINI, SEGRETARIO DELLA FIOM-CGIL DI BOLOGNA

**Segretario, qual è l'obiettivo che la FIOM si prefigge con questo referendum?**

Il nostro obiettivo centrale è estendere. Anche a chi adesso non lo ha, il diritto a non esser licenziato ingiustamente. L'estensione del diritto, della "giusta causa", è un richiamo alla Costituzione, alla non discriminazione per le proprie idee.

**Allora oggi, a trent'anni dallo Statuto dei Lavoratori, non avrebbe più senso distinguere tra imprese con più o meno di 15 dipendenti per unità produttiva?**

Certo, dal 1970 la struttura produttiva del nostro Paese ha vissuto processi di ristrutturazione (decentramento, esternalizzazioni...) che hanno condotto numerose imprese ad una "frantumazione" delle fasi produttive: alcune aziende sono proprietarie di altre di piccole dimensioni cui hanno conferito determinate attività e i cui dipendenti non godono dei diritti dello Statuto. E' cambiato il contesto in cui era nato lo Statuto: non si può non tenerne conto.

**Immaginiamo una vittoria del "sì": non si rischia un indebolimento del tessuto produttivo della piccola e media impresa, e quindi un'ulteriore spinta alla precarizzazione? E sul piano politico, quale la ricaduta per la Sinistra? Non è così.** Sul piano sociale, la riuscita della consultazione riaffermerebbe che la competizione tra imprese deve basarsi sulla *qualità* dei beni prodotti, e non sul salario. Le imprese dovrebbero tornare a ridare valore al lavoro e ai lavoratori, e non quello di merce, ma di persone. Il declino industriale attuale, di cui la crisi FIAT è un caso eclatante, si spiega proprio perché non s'investe sullo sviluppo dei processi e dei prodotti. Sul piano politico, poi, non capisco proprio i ragionamenti di chi parla di divisioni a sinistra causate dal referendum; questo, semmai, avrebbe una ricaduta negativa per questo Governo e per questa Confindustria, e risulterebbe essere una grande possibilità politica per il futuro della sinistra italiana.

**Un'eventuale vittoria del "no" non avallerebbe un attacco frontale all'art.18?**

Questa strategia è già in atto: la delega (ddl 848bis) per la modifica dell'art.18 è già presso le commissioni di Camera e Senato, in attesa di discussione. L'affermazione del "sì", invece, potrebbe significare uno stop all'azione del Governo e ai provvedimenti che vanno nella direzione della cancellazione delle tutele e dei diritti. E' appunto questa la strategia sindacale e politica di chi concorda sulla necessità di estendere le garanzie per chi lavora. L'obiettivo è far vincere i lavoratori e far perdere il governo.

In questi giorni tutti i protagonisti della campagna referendaria si sono lasciati andare a numerose esternazioni sull'ideoneità o meno dell'esten-

sione alle piccole imprese dell'obbligo di reintegro sul posto di lavoro per i licenziati senza giusta causa o giustificato motivo. Dobbiamo ammettere che le nostre impressioni sono variate più e più volte, e non sicuramente per colpa nostra, bensì per la parziale completezza e per la poca chiarezza con cui vengono argomentate le ragioni del Sì e del No. Come farà un cittadino che non studia diritto del lavoro a orientarsi in questo mare variegato di tesi che quotidianamente vengono espresse e che magari variano, per esigenze politiche, da un giorno all'altro? Noi non ambiamo a fare, dalle pagine di questo giornale, ulteriori proclami, ma vorremmo provare a fornire qualche nozione in più per far sì che il prossimo 15 giugno chi deciderà di andare a votare lo faccia con la più completa preparazione, sapendo che il suo voto riguarderà il futuro di milioni di persone.

L'art.18 che sancisce l'obbligo per il datore di lavoro di reintegrare il lavoratore licenziato ingiustamente, pagare gli arretrati e gli interessi, versare i contributi e, a scelta del lavoratore, liquidargli 15 mensilità se decide di non ritornare a lavoro, oggi si applica solamente alle unità produttive con più di 15 dipendenti.

Ciò non toglie che anche nelle piccole imprese i lavoratori godano di particolari o analoghe tutele (lo Statuto dei lavoratori vale anche per loro), ma li differenzia il quantum da versare. Anche sotto i 15 dipendenti esiste la giusta causa e il giustificato motivo ma non è previsto

l'obbligo di reintegro, anche perché nelle piccole imprese il datore lavora a strettissimo contatto con i dipendenti.

**ART. 18 - Reintegrazione nel posto di lavoro.** Ferma restando l'esperibilità delle procedure previste dall'art. 7 della legge 15 luglio 1966, n. 604, il giudice, con la sentenza con cui dichiara inefficace il licenziamento ai sensi dell'art. 2 della legge predetta o annulla il licenziamento intimato senza giusta causa o giustificato motivo ovvero ne dichiara la nullità a norma della legge stessa, ordina al datore di lavoro di reintegrare il lavoratore nel posto di lavoro.

La differenziazione nasce in anni ('70) in cui il numero dei dipendenti era immediatamente rappresentativo della capacità produttiva, reddituale ed economica dell'impresa, questo portava all'assunto che un'unità produttiva sotto un certo numero di dipendenti fosse incapace di affrontare e reagire a crisi e oscillazioni di mercato, a sostenere i costi di controversie sindacali e a riaccogliere, per le piccole dimensioni dell'ambiente di lavoro, il lavoratore licenziato. Se si pensa che le piccole imprese hanno mediamente 3 dipendenti si comprende meglio la situazione. Oggi tutto questo è leggermente cambiato, e anche se è vero che i piccoli imprenditori attraversano una stagione di forti e crescenti assunzioni, ci sono "vecchie" grandi imprese che per eludere il vincolo dei 15 dipendenti smembrano le proprie unità produttive, esternalizzano servizi e quant'altro le possa agevolare. Ci sono imprese che con pochi dipendenti hanno una capacità produttiva superiore a quella di imprese più grandi e riescono a fatturare quello che imprese di 20 dipendenti non riescono a fare. Questo porta inevitabilmente ad una ridefinizione del quadro delle tutele e dei diritti nel mondo del lavoro (tutto) in modo da garantire a chi adesso ne è sprovvisto la dignità degna di un uomo: avere una casa, una famiglia, poter studiare, formarsi e garantire un futuro a se e ai propri figli. E qui arriviamo al punto. Era davvero necessario proporre un referendum che, anche se vincente, estenderebbe le tutele solamente ad una piccola parte dei



# ARTICOLO

## VERSO IL 15

### FRA DUBBIE

### E CERTEZZE

Abbiamo messo a confronto due organizzazioni opposte sull'argomento: la FIOM-CGIL del Sì, e la CNA, del Comitato per il No. Que-

## INTERVISTA A LORETTA GHELFI, SECRETARIO DELLA CNA DI BOLOGNA



zioni che hanno  
GIL, del Comitato per  
esto è il loro parere

milioni di lavoratori che oggi nelle piccole come nelle grandi imprese ne sono esclusi? Era davvero così insensato seguire la via legislativa abbracciando le proposte di legge dell'Ulivo e della Cgil (www.dsonline.it e www.cgil.it)?

La vittoria del referendum estenderebbe l'art. 18 sia a quelle imprese furbe a cui accennavamo prima, sia al barbiere sotto casa, al barista sfigato di periferia, al market di paese e alle aziende familiari, lasciando fuori tutti quei lavoratori che non hanno un contratto a tempo indeterminato (perché l'art. 18 si applica solamente a costoro)

Chi ha proposto il referendum non poteva non tener conto di tutto questo. Badate bene noi non possiamo che essere a favore dell'estensione di un diritto, ma abbiamo dei dubbi sul metodo. Non è facendo battaglie parziali e di nicchia che si ottiene l'obiettivo che noi tutti ci prefiggiamo. Ci sarà un motivo se anche la Cgil è divisa su questo tema?

La paura, infatti, è che agendo a piccole parti si possa destrutturare il sistema portando al paradosso che per estendere maggiori tutele, si ottenga l'effetto contrario, con un aumento della precarizzazione, del lavoro nero (mai troppo!) o addirittura della disoccupazione.

Questo è quello che veramente ci pre-

**Qual è la posizione di Cna Bologna sul referendum per l'estensione dell'articolo 18?** La Cna è tra le Associazioni imprenditoriali aderenti al comitato nazionale per il "No" al referendum, perché il mercato del lavoro oggi non ha bisogno di nuove e maggiori rigidità, ma di grande flessibilità per favorire l'occupazione dei giovani. Occorre semmai investire per accrescere i sostegni all'occupazione, come ad esempio nella formazione continua, affinché i lavoratori siano più forti nel mercato del lavoro. Infatti lo slogan della nostra campagna sarà "I lavoratori di domani si decidono oggi".

**Quale sarebbe lo scenario se vicesse il Sì?** Una vittoria del "Sì" nel referendum sarebbe un danno per il paese, per le imprese, per i lavoratori e alzerebbe nuove barriere all'occupazione in un paese che non ne ha davvero bisogno. La vittoria del "Sì" indurrà a non assumere regolarmente, si creerà maggiore lavoro nero ed economia sommersa. Inevitabilmente nascerebbero conflitti tra piccole imprese e sindacati, mettendo in discussione i rapporti sicuramente collaborativi che oggi esistono.

**In che modo verrebbe penalizzato il sistema produttivo delle piccole e medie imprese?** Se vicesse il "Sì" a questo referendum, sarebbe un colpo durissimo per tutto l'artigianato e la piccola impresa. E quindi per l'economia. Il settore della piccola e media impresa è un settore in cui non c'è la corsa al licenziamento. Nel corso di questi anni le imprese sotto ai sedici dipendenti sono quelle che non hanno licenziato, anzi hanno assunto di più, nonostante la crisi che sta attanagliando tutta l'economia mondiale. Guardando alla situazione bolognese, da anni le piccole e medie imprese lamentano una carenza di manodopera, non riescono a trovare dipendenti. Figuriamoci se la loro preoccupazione è quella di licenziare! La loro esigenza è quella di assumere. In sostanza se vicesse il "Sì" verrebbe modificato un sistema che adesso sta funzionando e bene. E l'insieme di questi fenomeni porterebbe ad un freno dello sviluppo economico di un settore, quello della piccola e media impresa, che è trainante per l'economia.

**Come giudica l'idea di chi sostiene che l'estensione è determinata anche dalla strategia di alcune imprese che, attraverso la suddivisione delle unità produttive, si portano al di sotto della soglia dei 15 dipendenti?** La stragrande maggioranza delle aziende sotto i 16 dipendenti hanno in media 3 o 4 lavoratori. E la loro dimensione non è dovuta ad una strategia per evitare di superare la soglia dei 16 dipendenti: si tratta di piccolissime aziende, spesso aziende familiari. Dove il titolare lavora ogni giorno spalla a spalla col suo dipendente. Sono imprese dunque dove i rapporti tra titolare e dipendente sono basati su rapporti personali.

**Perché è giudicato così negativamente questo referendum sull'estensione dell'art. 18?** La Cna giudica negativamente e rifiuta il referendum perché argomenti di questo genere non possono essere affrontati con questo strumento. Quando si tratta di una materia che riguarda le relazioni tra le parti sociali, agire col referendum significa sminuire il ruolo delle parti sociali, a partire dal ruolo del sindacato. La nostra posizione su questo referendum dunque è quella di rifiutarlo: il che non significa non scegliere e invitare ad andare al mare. Ma dire che questi argomenti vanno affrontati dalle parti sociali che hanno un ruolo per farlo. Dunque diciamo "No" al referendum e invitiamo a non andarlo a votare.

**GIUSTA CAUSA - Art.2119 c.c. "...causa che non consenta la prosecuzione, anche provvisoria, del rapporto..."**

**Primo orientamento:** non soltanto un gravissimo inadempimento degli obblighi contrattuali, ma anche qualsiasi altra circostanza o situazione esterna al rapporto di lavoro, verificatasi nella sfera del lavoratore ed idonea a ledere vincolo di fiducia tra le parti e perciò ad impedire la prosecuzione del rapporto.

**Secondo orientamento:** vistoso inadempimento degli obblighi contrattuali, imputabile a colpa o dolo del prestatore, a nulla rilevando fatti esterni al rapporto ed in particolare comportamenti che rientrano nella vita privata del dipendente o che attengono ai rapporti personali con il datore di lavoro.

occupa e non l'estensione o meno di un diritto sacrosanto come il 18.

Speriamo davvero che si possa giungere in tempi rapidi alla realizzazione di un nuovo scenario di tutele e diritti che ridia alle lavoratrici e ai lavoratori dignità e sicurezza e che li ripaghi dei torti subiti e delle ingiustizie alle quali hanno dovuto soccombere in questi anni, anche per errori nostri.

Speriamo davvero in una occupazione che sia mezzo di emancipazione sociale.

Noi da parte nostra continueremo ad informarvi ed informarvi affinché il 15 giugno ognuno di noi possa votare con cognizione e coscienza, facendo vincere le

ragioni dei lavoratori (che potrebbero non essere per forza quelle del Sì) e facendo perdere questo governo liberista e attentatore dei più elementari diritti.

Cristina Gentile  
Antonio Monachetti

Cristina Redi

*Noi ci proviamo e speriamo di essere per questo apprezzati, chiedendovi scusa per l'articolo (sull'articolo 18) apparso in uno scorso numero del nostro giornalino, che ha provocato inutili e giustificate incomprensioni e fratture.*

M. T.

### GIUSTIFICATO MOTIVO

**Soggettivo:** si realizza quando il prestatore di lavoro incorre in un notevole inadempimento degli obblighi contrattuali.

**Oggettivo:** consiste in ragioni inerenti all'attività produttiva, all'organizzazione del lavoro e al regolare funzionamento di essa.

## TESTIMONIANZE DAL 25 APRILE...

Quando il direttore del giornalino mi ha detto che avrei dovuto scrivere un articolo sul 25 aprile, mi sono messo a pensare a quale potesse essere il modo migliore per esprimere tutti i significati e i valori racchiusi in quella magnifica giornata. Avrei potuto fare un articolo pieno di retorica e di frasi sentite e risentite. Ho preferito invece mettermi in ascolto e sentire, io per primo, chi ha lottato per quella giornata, chi la Resistenza l'ha fatta. Un partigiano. Anzi, una partigiana, Diana Sabbi.

### Cosa vi spinse a fare la Resistenza?

Abbiamo fatto questa scelta di campo per la guerra. Poi c'era la dittatura, che toglieva la libertà, persino il respiro! L'economia era molto arretrata, agricola ed era difficile per noi giovani trovare lavoro. Era un insieme di cose... Eravamo ragazzi giovani, normali, a cui piaceva lavorare, ma anche divertirsi. Per me pesarono anche le radici antifasciste della mia famiglia: due fratelli di mia madre furono condannati dal tribunale speciale a 3 e 5 anni di carcere. Questa situazione ci spinse a cercare una società migliore, diversa.

### Di solito, quando si pensa ai partigiani, si pensa a uomini.

Ricordo che il commissario politico mi disse, quando decisi di unirmi ai partigiani: "In brigata c'è posto anche per le donne!". Non dimentichiamo il contributo fondamentale delle donne alla lotta di Liberazione!



Sfilata della Liberazione a Milano (5 maggio 1945). Riconosciamo, da sinistra verso destra, Argenton, Stucchi, Parri, Cadorna, Longo e Mattei

### Quali valori vorresti fossero trasmessi alle nuove generazioni?

Sono anni che noi partigiani "seminiamo". Nell'ultimo periodo abbiamo assistito a un risveglio, ai girotondi, ai movimenti. Questo è il frutto di quello che noi abbiamo seminato negli ultimi 25-30 anni.

Oggi, di fronte all'attacco alla democrazia, ai diritti, dobbiamo ricordare i valori della resistenza. La solidarietà, la coesione, la partecipazione! Solo così la libertà non è soltanto una parola! La maggioranza non può dire "Abbiamo i voti, facciamo quello che ci pare". Ma chi siete? Come vi permettete? Questi valori non sono solo storici, ma voi giovani avete il compito di portarli nel futuro.

### Qual è il tuo giudizio sul governo?

Una parte del centrodestra ha la volontà di cambiare la costituzione, basata sui valori della Resistenza. Poi pensa al caso Previti, agli attacchi neofascisti (Argelato, Marzabotto, Milano), a quelli che ci chiamano banditi! Proprio come i nazisti e i fascisti 60 anni fa! E'avventato dirlo, ma il fascismo, quando nacque, cominciò così! Finché posso, ci metterò tutto il mio impegno per difendere la costituzione e i diritti individuali e collettivi. Sono ormai anziana, ma continuo a lottare per uno sviluppo favorevole alla gente e non al mercato.

Dovremmo tutti ricordarci sempre queste parole.

Link: [www.anpi.it](http://www.anpi.it)

Lorenzo Battisti

## STALINISMO NON SIGNIFICA COMUNISMO

Nonostante siano passati circa 50 anni dalla morte di Stalin (era il 5 marzo del 1953), ancora oggi si travisa (per superficialità o per faziosità?) un periodo triste per la storia dell'umanità con un'idea che invece ha sempre cercato di emancipare l'uomo dall'alienazione causata dai soprusi perpetrati da altri uomini. Sto parlando della mistificazione che regolarmente viene compiuta sul comunismo da chi ancora sull'anticomunismo ci specula, pur non essendosi accorto che il Muro di Berlino è caduto da un pezzo e che le ragioni per agitare ancora questo spettro sono ormai decadute: e sono proprio queste ragioni a necessitare di un approfondimento, in modo da cercare di evitare di cadere in ragionamenti che si distinguono per faciloneria e superficialità.

Quando si parla di comunismo si parla di un fenomeno che ha causato milioni e milioni di morti, che ha sterminato contadini e represso nel sangue ogni forma di opposizione. Ma il punto che ritengo fondamentale sta nel fatto che il principio da cui è scaturita questa immane tragedia non sia nell'idea, bensì in una delle sue praxis, per dirla con Marx: si tratta dello stalinismo, e della forte caratterizzazione (decisamente negativa) che un personaggio, Stalin, ha saputo dare all'intero movimento. Il dittatore georgiano è infatti riuscito a trasporre in attività politica quelli che erano gli elementi predominanti del suo carattere, dandole una personalizzazione che reputerei quasi unica come capacità di determinare gli eventi. Egli infatti era prima di tutto un asiatico, in tutto e per tutto, anche nella concezione del potere e della gestione dello Stato, che appunto per questo è di tipo bizantino (cioè estremamente gerarchica ed autoritaria); in più si aggiunga la sua grande ammirazione per Pietro il Grande e per altri zar della storia russa, a denotare ulteriormente una forte propensione all'assolutismo. Per non parlare della personalità eccessivamente sospettosa che lo portava a diffidare anche dei collaboratori stretti e addirittura dei parenti, il che mostra la presenza di una forma patologica di mania da persecuzione.

E tutti questi caratteri, come accennato sopra, sono stati poi alla base della forma applicativa che Stalin ha dato al comunismo, ma che con



l'idea originaria non hanno nulla a che fare. Stalin ha compiuto questa soggettivizzazione grazie al culto della personalità che ha saputo imporre alla popolazione russa nonché agli stati satelliti e ai partiti comunisti membri della Terza internazionale. Questo grande carisma, figlio del rapido processo di industrializzazione che ha saputo improntare in Unione Sovietica e del ruolo da protagonista avuto nella vittoria contro il nazismo, gli ha permesso di mascherare o addirittura di far accettare quelli che si sono rivelati i tratti distintivi della sua dittatura: burocratizzazione e centralizzazione dello Stato (attraverso la progressiva sovrapposizione con il partito), soppressione delle libertà fondamentali (mediante la costituzione di un'efficace Stato di polizia) e sterminio di tutti coloro fossero sospettati di complottare "contro la patria del proletariato", contadini (per il loro dissenso nei confronti della politica di collettivizzazione dei mezzi agricoli), politici (uno tra tutti, Trotzki) o scrittori che siano (con la messa in piedi di processi assolutamente fasulli contro imputati indotti a mezzo di torture a dichiarare inesistenti velleità reazionarie). Ma l'idea non prevede nulla di tutto ciò: lo scopo del comunismo è da sempre l'uguaglianza degli uomini, il principio secondo cui "ognuno dia per quanto sia nelle sue possibilità e riceva per quanto abbia bisogno", la liberazione dall'oppressione dei potenti e dall'imperialismo.

Si può essere d'accordo o meno con tale dottrina, questo è innegabile. Anzi, alla luce dei processi storici si può affermare che l'idea, seppur positiva nella sua astrazione, si sia dimostrata impraticabile nel concreto, ed ogni volta che questa operazione sia stata tentata essa si è conclusa con un fallimento. Ma non si può confondere il comunismo con una sua deviazione, lo stalinismo, che ha ucciso in suo nome per darsi una legittimazione innanzi a coloro, ed erano tanti, che in quest'idea di uguaglianza e di libertà ci hanno creduto senza per questo aver mai pensato di ricercarla con la violenza.

M. T.

## IN QUESTO PERIODO QUALCHE TEMPO FA SUCCESSE...

- 1 maggio 1947** - A Portella della Ginestra, in Sicilia, durante la festa dei lavoratori, si compie una strage che uccide 11 persone e ne ferisce 27. Responsabile dell'eccidio si rivelerà Salvatore Giuliano, un bandito che sintetizza i collegamenti fra apparati dello Stato, servizi segreti e mafia.
- 8 maggio 1945** - Con la resa ufficiale della Germania, Churchill, Stalin e Truman annunciano la fine della Seconda guerra mondiale.
- 9 maggio 1978** - Viene trovato in un'auto in via Caetani a Roma il cadavere dell'presidente della Dc Aldo Moro, il quale era stato rapito dalle Brigate rosse il 16 marzo dello stesso anno.
- 13 maggio 1981** - Papa Giovanni Paolo II viene gravemente ferito in un attentato compiuto a piazza San Pietro dal terrorista turco Ali Mehemet Agca.
- 17 maggio 1972** - Viene ucciso Luigi Calabresi, il commissario capo di Milano che stava indagando sulla strage di piazza Fontana. per questo omicidio nel 1995 è stato condannato l'ex leader di Lotta continua Adriano Sofri.
- 17 maggio 1973** - Una bomba esplode davanti alla questura di Milano, uccidendo 4 persone e ferendone 53. Per questa strage, che cade proprio nel primo anniversario dell'omicidio Calabresi, viene condannato l'anarchico Gianfranco Bertoli, il quale parlerà successivamente di collegamento con i servizi segreti.
- 19 maggio 1989** - In Cina un'enorme protesta degli studenti a piazza Tienanmen viene sedata con l'intervento delle forze armate.
- 20 maggio 1999** - A Roma le Brigate rosse uccidono il collaboratore del Ministero del Lavoro Massimo D'Antona.
- 23 maggio 1992** - Una carica di tritolo esplosa sull'autostrada presso Capaci, in Sicilia, uccide il giudice Giovanni Falcone, il magistrato-simbolo della lotta alla mafia, insieme alla moglie ed agli agenti della scorta.
- 31 maggio 1972** - A Peteano esplose una bomba, la quale uccide 3 carabinieri. Uno degli autori della strage, il neofascista Vincenzo Vinciguerra, confesserà esserci stati legami fra la sua associazione terroristica e una struttura parallela dei servizi segreti.

M. T.

**Il conflitto in Iraq è finito con la vittoria della squadra in trasferta.**

**Purtroppo i venti di guerra non sembrano essere placati, quindi, visto che le manifestazioni a favore della pace non sono state tenute in alcuna considerazione, abbiamo deciso di cambiare strategia e di buttarci sulla provocazione.**

**Per questo trovate qui esposta la griglia di un'ipotetica schedina in cui segnare il risultato di quelle che speriamo siano solo "ipotetiche" partite.**

The image shows a promotional graphic for 'Totoguerriera' (War Totopool). At the top, it says 'Totoguerriera' and 'AL SERVIZIO DELLO SPORT'. Below this is a grid of 12 sports events, each with a 4x4 betting grid. To the right is a sample betting slip with a grid of numbers and symbols. At the bottom, there is a slogan: 'UNA SPORT SENZA VIOLENZA CONTRIBUISCE A RENDERE MENO VIOLENZA LA VITA'. The events listed on the left include:

- Usa - Corea del Nord
- Bush Jr. - O. Bin Laden
- Bush Sr. - F. Castro
- D. Rumsfeld - Khatami
- C. Rice - K. Annan
- C. Powell - M. Omar
- Washington - Damasco
- McDonald's - Kebab
- Israele - Palestina
- G. W. Bush - Chirac
- G. W. Bush - Schroeder
- G. W. Bush - Putin
- Berlusconi - Pacifisti e Magistrati

## I nostri riferimenti nelle Facoltà

### LETTERE E FILOSOFIA

psichedelia79@virgilio.it  
costanto81@hotmail.com



### GIURISPRUDENZA

*Giurisprudenza Democratica*  
giur.democ@katamail.com

### INGEGNERIA

*Terzo Millennio*  
terzomillennio.ing.unibo.it  
terzo.mille@libero.it



### SCIENZE POLITICHE

*Panta Rei*  
pantareibo@hotmail.com

### ECONOMIA

*Economia Sommersa*  
economiasommersa@economia.unibo.it



### LINGUE

*L'Altra Babele*  
laltrababele@inwind.it

### FARMACIA

*Globuli Rossi*  
glo.rossi@libero.it



### SCIENZE DELLA FORMAZIONE

*Zero Confini*  
zero\_confini@hotmail.com

### SCIENZE MM. FF. NN.

*Eppur Si Muove*  
eppursimuove@email.it



### ARSTUD

Roberto Sotgia  
[rob.sotgia@libero.it](mailto:rob.sotgia@libero.it)

### CUSB

Antonio Viceconte  
[antonioviceconte@inwind.it](mailto:antonioviceconte@inwind.it)

[www.radiofujiko.it](http://www.radiofujiko.it)



## RADIOFUJIKO

*il rock è caduto nella rete*

8-10 *Talk Radio*

10-12 *Morning Stoner*

12-14 *Cheers*

*(con ospiti a sorpresa)*

14-17 *Dynamic Duo*

17-19 *Margot*

19-20 *Last Minute*

20-00 *Programmi musicali a tema*